

## CAPITOLO X.

*Landstrasse, Weisgärber, ed Erdberg.*

1. La Caserma degl' Invalidi.
2. L' Ospedale detto delle Elisabettine per le Donne, e Chiesa di *Sant' Elisabetta*.
3. La Chiesa Parrocchiale de' *SS. Sebastiano e Rocco* e Convento de' Padri Agostiniani.
4. Casa e Giardino del Sig. *Neumann*.
5. Casa de' Convalescenti dell' Ospedale de' Frati della Misericordia.
6. Ospedale Civico per gl' Incurabili dell' uno, e dell' altro sesso.
7. La Chiesa di *San Marco*.
8. La Chiesa Parrocchiale di *Santa Margherita* nel Sobborgo *Weisgärber*.
9. I. R. Scuola Veterinaria Militare e Spedale delle Bestie.
10. La Chiesa Parrocchiale de' *SS. Pietro e Paolo* nel Sobborgo *Erdberg*.
11. Casa, e Giardino del Conte de *Rasumowsky*.
12. Casa del Consigliere Aulico de *Birkenstock*.
13. Palazzo, e Giardino del Principe *Giuseppe de Lobkowitz*.
14. Fabbrica privilegiata della Raffineria dello Zucchero.
15. Palazzo, e Giardino del Principe de' *Schwarzenberg*.
16. Quartiere della Guardia Nobile Te-  
desca.
17. La Chiesa di *Santa Croce*.
18. I. R. Palazzo di Belvedere colla Gal-  
leria di Pittura, e Scultura.

Nella Contrada  
detta *Rennweg*.

Nella Contrada detta Rennweg.

- 19. La Chiesa della *Visitazione della B. V.* e Convento delle Salesiane.
- 20. Palazzo, e Giardino del Conte di *Metternich.*
- 21. Casa del Barone *Giuseppe de Weber* colla Galleria di pittura.
- 22. I. R. Direzione Farmaceutica delle Armate.
- 23. I. R. Giardino Botanico.
- 24. I. R. Magazzino Militare delle Farine.
- 25. La Caserma de' Bombardieri.
- 26. La Chiesa Parrocchiale della *Visitazione di M. V. in Waisenhaus.*
- 27. Il Canale.

**I**l Sobborgo denominato **LANDSTRASSE**, ossia *Strada Maestra* situato alla parte Orientale di Vienna esisteva ne' tempi de' Cavalieri *Templari*, che lo abitarono sotto il regno di *San Leopoldo* nel secolo duodecimo. Dopo il fatale assedio de' Turchi, che lo distrussero cogli altri Sobborgi, risorse in forma molto migliore del passato, sicchè le Fabbriche, i Giardini, e la larghezza delle sue contrade lo rendono non men bello, quanto assai popolato.

Trasportandosi dalla Città a questo Sobborgo si esce dalla Posta della *Stuben-Thor*. Vedesi alla mano destra di questa Porta un piccolo fabbricato, che racchiude un Magazzino di Polvere (5) per supplire in qualunque occorrenza momentanea. Innoltrandosi si passa sopra ponte di pietra il Torrente Vienna a), ed in

---

a) Vedi — Cap. I. Sobborgo *Wieden*.

retta linea si mette a questo Sobborgo. Da qui si passa per andare in Ungheria, e da qui passano conseguentemente le derrate, che da quel Regno cotanto uberoso vengono in immensa quantità trasportate a vettoagliare la Capitale della Monarchia. Fieno, formenti, e Bovi sono i principali generi, de' quali abbonda l'Ungheria, e co' quali viene provveduta Vienna. Calcolasi la quantità del Fieno, che viene introdotta in ciascun anno a ventimila Carra, ed a quarantamila il numero de' Bovi. Il Commercio che esclusivamente si fa in questo sobborgo di Majali, e Montoni Ongaresi si fa ascendere giusta il risultato de' Registri economici di Finanza a due milioni di fiorini di circolazione in ogni anno.

Alla metà del Sobborgo vedesi una Piazza cinta d'Alberi che formano diversi Viali. Ivi esisteva l'antica Chiesa dedicata a *San Nicola* col cimiterio, parrocchia del Sobborgo. L'Imperatore *Giuseppe II.*, le cui incessanti sollecitudini al ben pubblico rivolte dettarongli nel novennio del suo regno tante utili leggi, emanò ancora la salutare provvidenza di trasportare fuori delle Linee i Cimiterj tutti sì della Città che de' Sobborgi *a*). Fu allora che questo Cimitero colla Chiesa venne atterrato, ed eretta fu poscia in parrocchia la Chiesa de' Padri Agostiniani Calzati.

Alla destra di questo Sobborgo trovasi una Contrada denominata UNGERGASSE. Tale denominazione è proceduta dall'essere stato un

---

*a*) Vedi — Parte I. Pag. 56.

tempo abitato da gran quantità d'Ungaresi, che avevano qui fissata la loro dimora per essere più a portata d'esercitare il commercio degli Armenti e d'altre derrate, che ritiravano dall'Ungheria.

Alla sinistra poi trovasi un Borgo chiamato ERDBERG. E' celebre negli Annali Austriaci per essere stato in una locanda del medesimo riconosciuto e fatto prigione l'anno 1132. il Re d'Inghilterra *Ricardo* per comando del Duca *Leopoldo VI.* detto il *Virtuoso a)*. In questo stesso secolo fu quivi stabilita dai Cesari l'abitazione dei cani da caccia, la quale venne sotto il regno di *Leopoldo II.* trasportata a *Laxemburg*, e fu venduto il terreno a diversi particolari, che vi hanno formato degli Orti. Altro non vedesi nel famoso *Erdberg* che orti, e le tracce d'un antica fabbrica abitata in oggi dai coltivatori de' medesimi. La Giurisdizione personale, e reale di questo sobborgo appartiene al *Barone Giuseppe di Haggemüller*. Sopra d'un eminenza sta poi la Chiesa Parrocchiale di questo Borgo, che viene indicata al Num. 13.

Appartiene pure a questo sobborgo la bella Contrada detta RENNWEG, che trovasi alla parte meridionale del medesimo. Ebbe tal nome dall'essere stato ne' passati tempi un campo prescelto alle corse a gara, sorta di giuoco po-

---

a) Vedi — Annales Austriae P. Sigismundi Calles — Pars II. Lib. II. dalla pag. 101. sino al 120.  
Fischer — Pars I. Cap. XI. Pag. 79.

polare, col quale addestravasi e divertivasi la gioventù Viennese. Incomincia da quella parte della spianata che è posta fra le due Porte *Kärntner Thor*, e *Stuben Thor*, e si estende sino alle Linee di *San Marco*. N'è amena la situazione, salubre l'aria, magnifiche le fabbriche, talchè è uno de' più bei sobborghi di Vienna. La Giurisdizione personale, e reale de' due sobborghi *LANDSTRASSE* e *WEISGAERRER* è posseduta dal Magistrato Civico.

Nel vasto circondario de' tre indicati sobborghi v' hanno quattro Parrocchie.

1. LA CASERMA DEGL' INVALIDI situata al principio di questo Sobborgo, e segnata col numero 1. è un vasto edificio, la cui facciata guarda la spianata e la Città, e presenta un aspetto elegante, e dignitoso, asilo decretato dalla Cesarea munificenza ai Difensori del Trono, cui la vecchiezza, o le ferite accordan diritto di riposo. Era anticamente il palazzo del *Principe Massimiliano d' Hannover*, che l'Imperatore *Carlo VI.* acquistò per fabbricarvi un Ospedale ad uso dei poveri dell' uno e dell' altro sesso, che vi fu infatti stabilito nel 11. Maggio 1727. con solenne pompa dal Vescovo di *Velia Conte de Seiz*, e fu denominato *Spedale di S. Giovanni Nepomuceno*. *Giuseppe II.* unì quest' Ospedale a quello dell' *ALSTERGRUND a)*, e ridotta poi questa fabbrica nell' attuale forma la destinò al ricovero de' soldati renduti inabili al mestiere dell' armi dalle ferite riportate in guerra, o dal peso degli anni.

---

a) Vedi — Cap. VI. Art. 3. pag. 101.

Quest' edificio ha tre piani, ove girano dintorno spaziosi corridori che conducono ai quartieri de' soldati. Havvi una Cappella destinata a loro esercizj di pietà, dedicata a *San Giovanni Nepomuceno*. Un largo cortile sta nel mezzo cinto di piante con viali, che serve al loro passeggio nella bella stagione. Questi soldati detti *Invalidi* hanno un uniforme bianco, e rosso, e fanno essi stessi la sentinella a questa Caserma.

2. LO SPEDALE detto DELLE ELISABETTINE, che vedesi alla destra dell' ingresso in questo Sobborgo al Num. 281. è un salutare stabilimento per le Donne inferme affidato alle pietose sollecitudini delle Suore del Terz' Ordine di *San Francesco*. La fondazione di questa Casa destinata a sollievo del sesso femminile oppresso da infermità è dovuta a *Giuseppe I.* Chiamò nell' anno 1709. da Gratz la *Beata Maria Gioseffa Rupe* nativa di Colonia con altre cinque Consorelle, e loro assegnò questo luogo ad effetto di prestare alle povere Donne inferme i necessarj uffizj di pietà. L' Imperatrice Vedova *Eleonora Maddalena di Neubourg*, e la di lei figlia *Principessa Elisabetta* promossero colla loro religiosa liberalità questo sì utile istituto, contribuirono alla fabbrica del Convento e della Chiesa; e provvidero con un annuo assegno al mantenimento di cinquant' una ammalate, assegno convertito in appresso in fondi stabili mediante la beneficenza degli Augusti Cesari successori. Nel 1743. una terribile inondazione del vicino torrente Vienna recò sommi danni al Convento ed alla contigua Chiesa, che

però furono riparati ben presto dalla pietà religiosa di alcuni benefattori, quanto singolarmente dalla materna sollecitudine dell' Imperadrice *Maria Teresa* che risguardò sempre con parziale affetto e cura questo pio Istituto.

La Chiesa è dedicata a *Santa Elisabetta* Vedova e Regina d'Ungheria, da cui presero le Suore di questo Convento il titolo di *Elisabettine*. Vi sono tre Altari compreso l'Altar Maggiore. Stanno in alto da una parte soltanto le Tribune, ove le Convalescenti intervengono ad assistere agli Uffizj Divini. Nulla però vi si osserva d'interessante.

3. LA CHIESA dedicata ai *Ss. Sebastiano, e Rocco* col Convento de' *Padri Agostiniani Calzati* detti *Eremitani* è un perpetuo monumento della religione di *Ferdinando III.* eretto nel 1642. a compimento d'un voto dal medesimo fatto a suddetti Santi. Le vicende, alle quali questa fabbrica andò fatalmente soggetta nel 1656. da un incendio, che la ridusse quasi tutta in cenere, e nel 1683. dalla barbarie de' Turchi, le tolsero l'antica sua magnifica forma. Conserva quella però non meno stimabile procuratagli l'anno 1690. dallo zelo commendevole del Padre *Ferdinando Hartisch* allora Priore di questa Comunità Religiosa *a)*. E' degna di particolare osservazione la facciata adorna delle Statue del *Santo Padre Agostino*, e d'altri Santi di quest'Ordine, la quale sta collocata in mezzo a due

---

*a)* Vedi — Austria Mappis Geographicis distincta, rerumque memorabilium historia P. Sebastiani Insprugger. Viennae 1727. Pag. 60.

Torri coperte di rame, il tutto di soda architettura. Sul frontale della facciata stessa scolpita vedesi in basso rilievo maestrevolmente eseguita la storia del Serpente di Mosè miracolosamente innalzato nel Deserto, e sotto del basso rilievo v' hanno in gran caratteri intagliate le seguenti parole tolte dalle sacre carte:

*Ora ut tollat a nobis serpentes.*

Num. Cap. 21. V. 7.

La Chiesa poi offre interiormente un aspetto non men bello. E' formata di una spaziosa Nave, a cui stanno da ogni parte quattro Altari. All' Altar Maggior evvi il Quadro rappresentante i detti Santi *Sebastiano* e *Rocco*, opera dell' egregio Pittore *Barone Pietro de Strudel*. Questa Chiesa fu da *Giuseppe II.* l'anno 1783. eretta in Parrocchia,

Il Convento è una fabbrica di considerevole estensione. Il numero de' Religiosi in oggi è ridotto a 18. Ammirasi una Biblioteca compresa in tre sale, che racchiude una collezione ragguardevole di libri d'ogni classe, il cui numero totale si fa ascendere a circa 10 mila volumi, ed una piccola raccolta di antichi manuscritti, tra quali richiama a preferenza lo sguardo una *sacra Bibbia* in idioma ebraico, manuscritto in pergamena eseguito l'anno 1344. da certo *Salomone d' Isaaco Levi*.

Meritano eziandio d'essere osservate le due stampe ornate da cornice, che stanno l'un contro l'altra appese alle pareti del primo piano dello scalone alla sinistra della Porta maggiore del Convento. Evvi in esse rappresentato *Leopoldo I.* e *Giuseppe I.* padre e figlio, il primo



coronato dal Genio Austriaco, ed intorno cinto d'emblemi analoghi alle vittorie riportate contro i Turchi; e l'altro a cavallo, ambidue in grandezza naturale. La prima fu incisa in maniera nera da *Giorgio Andrea Wolfgang* nel 1695 a), e l'altra da *Bartolommeo Kilian* b) ambedue a norma dei quadri dipinti da *Antonio Schonians* c).

Contiguo al Convento havvi poi un Orto di sufficiente circonferenza ad uso, e comodo de' Religiosi.

4. LA CASA col GIARDINO del Signor *Neumann* trovasi nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 208. Apparteneva già al *Principe Niccolò de Esterhazy*. Il giardino merita la maggior attenzione. La sua elegante forma, i viali, una torre cinese, de' laghi, delle grotte, delle colline artificiali ne formano il primario pregio. Era in altri tempi aperto a comodo

a) Quest' Incisore nacque a Chemnitz in Sassonia nel 1631. e morì in Augusta nel 1716.

b) Quest' Incisore nacque in Augusta nel 1630. e morì nella stessa Città nel 1696.

c) Questo Pittore nacque in Anversa l'anno 1650; ignorasi quindi il luogo, ed il tempo della sua morte. Dopo d'aver fatto gli studj in Italia venne alla Corte di Vienna. L'Imperatore *Leopoldo I.* gli accordò il titolo di suo Pittore. Ignorasi la ragione che lo determinò ad allontanarsi da Vienna. Si sa ch' egli si portò all' Aja, ad Amsterdam, ed a Dusseldorf, ove fu accolto con singolare distinzione dall' Elettore Palatino *Giovanni Guglielmo*, e cessa a quest' epoca la storia di parlare di lui. Fu un valente pittore di Storie, e di ritratti.

e ricreazione pubblica, ma l'attuale Possessore suole accordarne il permesso per biglietto.

5. LA CASA DEI CONVALESCENTI situata nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 204. fu fondata dall' Imperadrice *Maria Teresa* l'anno 1753. L' indelebile affetto, che questa benefica Sovrana nudriva in singolar modo pe' poveri, le suggerì d'erigere quest' ospizio destinandolo agl' Infermi dell' Ospedale de' *Fрати della Misericordia* situato nel Sobborgo *Leopoldstadt a)*. Fu a tal effetto per ordine Sovrano acquistato il fondo appartenente a certo *Kuschinsky* ove venne fabbricata questa Casa appunto in luogo un poco elevato, ciò che avvantaggia per l'aria più libera e salubre la guarigione de' Convalescenti. Assegnò quindi la stessa *Sovrana* un fondo congruo al mantenimento dell' Ospizio. Hanno què ricetta quegli' Infermi dell' accennato Spedale del *Leopoldstadt*, che superato il grave periodo della malattia trovansi in convalescenza; metodo assai proficuo sì per essere divisi dagli altri infermi che sono attaccati da male pericoloso, quanto per godervi un aria pura e salutare, mezzo efficace per conseguire più sollecitamente la perduta salute, siccome poi per siffatto traslocamento viene agevolato alla gemente povertà il mezzo di ritrovar posto nel suddetto Spedale del *Leopoldstadt*.

A prestare a Convalescenti i necessarij ajuti, ed a dirigere insieme la disciplina, e l'economia di questo luogo pio vi stanno permanen-

---

a) Vedi — Capit. IX. Art. 2.

temente sei Frati dell' *Ordine di S. Giovanni di Dio* detti comunemente della *Miseri cordia*.

La Casa consiste in due dormitorj, e Refettorio, nel quale conservasi ad eterna memoria di sì salutare istituzione il ritratto dell' Imperadrice-Regina *Maria Teresa*. Havvi pure una Cappella dedicata a *Santa Teresa*. Uno spazioso cortile sta dinnanzi alla facciata di questa fabbrica, e dietro poi un vago giardino che procura ai Convalescenti le più opportune ricreazioni.

6. LO SPEDALE CIVICO detto di SAN MARCO contiguo alla Porta del Sobborgo *Landstrasse*, e segnato col Num. 441. è un pietoso stabilimento destinato agl' Incurabili ossia Vecchj impotenti o storpij dell' uno e dell' altro sesso, mantenuto colle sovvenzioni degli Abitanti di Vienna, ciascuno de' quali contribuisce a norma delle proprie facultà una determinata somma, ed è sotto l'amministrazione del *Magistrato Civico*. Esisteva sino dall' anno 1394. in questo stesso luogo un Ospedale de' Poveri, ma soltanto nell' anno 1706 fu costrutta l' attuale fabbrica a). Divenne allora lo Spedale di quegl' infelici che smarrita avevano la ragione, quindi degli appestati, ma quindici anni decorrono dacchè fu destinato per ricovero agl' Incurabili, che abitavano dapprima nell' Ospedale in Città detto *Bürger-Spittal* b). Hanno qui asilo circa cento Individui d' entrambi i sessi, sono curati con somma diligenza, ed hanno infine un riparo

---

a) Vedi — Fischer Pars I, Cap. XVII. Pag. 215.

b) Vedi — Parte I. Pag. 300.

dall' indigenza , a cui li condannerebbe o la sciagurata situazione del lor corpo, o la cadente loro età.

7. LA CHIESA DI SAN MARCO situata presso la Porta del Sobborgo *Landstrasse* è un rimarchevole monumento d'Architettura Gotica costruito sin dall' anno 1440. La Torre, che innalzasi accanto della medesima Chiesa, e che ostenta un antichità assai remota, fu fabbricata nell' anno 1626. da *Don Michele Peck* Membro del Senato di Vienna, e Prefetto dell' indicato *Spedale de' Poveri*, come lo attesta l'iscrizione apposta sul muro esteriore della Chiesa.

Serve questa Chiesa per gli Ammalati del suddetto Spedale.

8. LA CHIESA DI SANTA MARGHERITA è la Parrocchia del Sobborgo detto *Weissgärber*. Fu fabbricata dall' Imperatore *Leopoldo I.* e dalla di lui prima moglie *Margherita* Infanta di Spagna. Nell' assedio de' Turchi dell' anno 1683. essendo stata atterrata fu di nuovo costrutta dallo stesso *Cesare*, che vi pose la prima lapide nell' anno 1690.

9. L' I. R. SCUOLA VETERINARIA MILITARE e SPEDALE DELLE BESTIE sono situati in un vasto edificio segnato col Num. 360 nella Contrada detta *Raabengasse*. Furono eretti l'anno 1777 dall' Imperadore *Giuseppe II.* allo scopo di formare degli abili Medici atti a curare le Bestie inferme.

Formò quel *Monarca* un Istituto di trenta giovani affinchè fossero ammaestrati in questa parte di Chirurgia: assegnò al medesimo un fondo sulla I. R. Cassa Militare Generale atto al

mantenimento degli Alunni, de' Maestri, e degl' Inservienti; ed affidò la disciplina de' medesimi ad un Capitano di Cavalleria. Gli Alunni vestono un uniforme di panno grigio con paramani turchini e sott' abito turchino.

Nella Scuola Veterinaria si trattano tutte le scienze relative agli animali domestici, come la Storia Naturale, il conoscimento e la scelta dei Cavalli secondo i molteplici usi, cui sono destinati, l' arte teorica e pratica di ferrarli, le loro malattie, i rimedj che vi sono proprj col metodo di prepararli, e l' anatomia unitamente alla fisiologia degli animali. Il corso scolastico dura due anni; in ogni anno dal mese di Dicembre fino al mese di Maggio si danno lezioni intorno le malattie delle bestie bovine, pecore, e majali. Sono ammessi a questa Scuola non tanto i Nazionali che gli Esteri, siccome pure chiunque ama di apprendere quest' arte per divenire maniscalco o scudiere.

Nello Spedale poi vengon ricevuti tutti i Cavalli ammalati mediante un mediocre pagamento, e vengono curati col metodo ed ordine stabilito da' precetti dell' arte.

Contiguo a quest' edificio havvi uno spaziosissimo prato, che alla buona stagione serve di pascolo ai Cavalli, ed altresì di ricreazione agli Alunni.

Quest' Istituto è subordinato al Consiglio Aulico Bellico di Vienna. La direzione era per l' addietro esercitata dal Professore *Wolstein a)* sog-

---

a) Il Dottore Giovanni Amadio Wolstein nativo della Svevia pubblicò importanti opere sulla Veterinaria,

getto di molti talenti, alla cui somma riputazione in quest' arte contribuirono le opere da lui scritte, le felici cure delle più difficili malattie, ed eziandio i molti alunni da lui formati, che ora dirigono le Scuole Veterinarie stabilite dopo il 1780 nelle Università di *Praga, Pest, Leopoli, Friburg, Inspruck*, indi a *Gratz e Milano*. Fu quindi

---

delle quali ad oggetto di facilitare agli Studiosi, ed a chiunque ama d' essere istrutto su questa materia si reputa opportuno di dare il catalogo.

- — Unterricht für Fahnen Schmiede über die Verletzungen, die den Pferden durch Waffen zugefügt werden 8. Wien 1779.
- — Anmerkungen über die Viehseuchen in Oestreich 8. Wien 1782.
- — Das Buch von Viehseuchen für Bauern 8. Wien 1783.
- — Ueber die Leisten- und Nabelbrüche der Menschen und einiger Thiere. Wien und Leipzig 8. 1784.
- — Die Bücher der Wundarzney der Thiere T. I. Wien 8. 1784.
- — Das Buch von innerlichen Krankheiten der Füllen der Kriegs- und Bürgerpferde 8. Wien 1787.
- — Marx Fugger von der Zucht der Kriegs- und Bürgerpferde aus dem Altdutschen von 1578 übersetzt mit Anmerkungen und einem 2ten Theile. 8. Wien 1786. detto 1788.
- — Das Buch für Bauern über die Krankheiten des Hornviehes der Schaafte und Schweine. Wien 1791.
- — Anmerkungen über das Aderlassen der Menschen und Thiere 1791.
- — Das Buch für Thierärzte im Kriege 1788. Wien 8. detto neue vermehrte Auflage 1797.

nel 1795 rimpiazzato in tale impiego dal Professore *Giovanni Knobloch*, i cui lumi e zelo mantengono oggidì il lustro di questa Scuola. Vi sono eziandio impiegati un Dimostratore Anatomico, uno Speciale, ed un Mastro-Maniscalco con numero corrispondente d'inservienti.

Havvi un Corpo di Guardia, che veglia all'ingresso ed al buon ordine di questo Cesareo-Regio Istituto.

10. LA CHIESA dedicata a SS. PIETRO e PAOLO è situata sopra una piccola eminenza. Esisteva sin dall'anno 1394 ed era soltanto dedicata a *San Paolo*. È parrocchia del Sobborgo detto *Erdberg*.

11. LA CASA e GIARDINO del Conte *de Rasumowsky*, ch'è stato Ambasciatore di S. M. I. l'Imperatore delle Russie presso questa I. R. Corte, sono situati nella Contrada detta *Baadgasse* al Num. 92. Apparteneva per l'addietro al Principe *de Paar*, da cui il suddetto Cavaliere ne fece acquisto. Venne quindi con somme cure e dispendj dal medesimo abbellito, e ridotto all'attuale bella forma. È interiormente ammobigliato con tutta quella magnificenza, che uguaglia la ricchezza ed il buon gusto del rispettabile Possessore. L'attenzione viene particolarmente richiamata dal circostante Giardino. Da una parte stanno eretti de' padiglioni sul gusto cinese, ove talvolta suolsi adunare la nobile comitiva a celebrare qualche lieta festività, e dall'altra poi miransi fiori, stufte, e viali cinti lateralmente d'alberi, che tutt'insieme offrono il più ameno ed aggradevole aspetto. Sul fondo del Giardino scorre un ramo del Da-

rubio, su cui fece il suddetto Cavaliere, pochi anni sono, fabbricare un ponte, che viene appunto appellato col di lui nome. E' pur questa una delle più belle e deliziose abitazioni de' Sobborgi di Vienna.

12. LA CASA appartenente al Consigliere Au-lico *Giovanni Melchior de Birkenstock* è situata al N. 98. della Contrada detta *Erdberggasse*. E' stata recentemente riattata e ridotta a forma elegante e bella. Amenissima n'è la situazione, come aggradevole la vista che offre da ogni parte misurandosi il corso del Danubio, che vi scorre vicino, e veggendosi da una specola collocata sulla cima del fabbricato la Città, i Sobborgi, i circonvicini villaggi, le Montagne d' Ungheria, e di Stiria. Comprende due piani oltre il pian terreno, ciascheduno de' quali è composto di otto camere. Nel primo piano evvi ad osservarsi una Biblioteca copiosa non meno che scelta d'opere le più celebri e rare, tutte legate con eleganza, distribuita con esatto ordine in alti scaffali di noce, e divisa in tre camere. Sulla cornice degli scaffali stanno schierati busti antichi de' più memorabili della veneranda antichità. Una collezione di stampe non meno bella che numerosa occupa una parte della suddetta Biblioteca. Ammirasi poscia al secondo piano una collezione pregevolissima di pitture degli Artefici più rinomati delle Scuole Italiana, Fiamminga, Tedesca e Francese. Nella Scuola Italiana veggonsi bei lavori di *Rafaele Sanzio*, di *Giulio Romano*, del *Domenichino*, del *Bassano*, del *Tintoretto*, di *Gian-Batista Tiepolo*, di *Giuseppe dal Sole*, di *Tempesta*, di *Alessandrino*,



di *Annibale e Lodovico Caracci*, di *Carlo Dolce* ec. Nella Scuola Fiamminga di *Pier Paolo Rubens*, *Teniers*, *Berghem*, *Wouwermans*, *Weenix*, *Bega*, *Peteers*, *Van Halen*, *Hoet*, *Huysman*, *Ostade*, *Rembrandt*, *Slingelard*, *Steenwyck*, *Van Straaten*, *Van der Werf*, *Waans*, *Wyck*, *Sneyers* a) ec. Nella Scuola Tedesca di *Holbein*, *Enrico Roos*, *Dietericy*, *Ferg*, *Unterperger* ec. Nella Scuola Francese di *Nicola Poussin*, di *Claudio Lorrain*, de la *Hyre* ec. E questi quadri con diversi altri del numero di 200 circa formano questa raccolta degna dell'attenzione dell'osservatore. Ritolto appena lo sguardo da queste inapprezzabili produzioni dell'arte pittoresca viene richiamato da altre non meno interessanti quali sono quelle dei *Vasi d'Argilla*, monumenti decantati della plastica antica. Serbasene una piccola raccolta, quattro de' quali sono di forma grande. La leggerezza del vaso, il carattere de' dipinti, lo stile del disegno, la lucidezza della vernice sono agli eruditi chiaro argomento per giudicarli appunto delle antiche manifatture dei Campani b).

Biblioteca, pitture, ed antichità sono i preziosi mobili, che racchiude quest'abitazione, i quali attestano il genio, lo spirito, ed i talenti del egrogi suo Possessore c).

---

a) Un quadro di questo pittor famoso, ove sono dipinte aquile ed altri animali con sommo magistero, sta ora incidendosi a bullino dal celebrato Incisore Giacomo Schmutzer Direttore della Scuola d'Incisione nell'I. R. Accademia delle Belle Arti.

b) Vedi — Parte I. Nota n. 16. pag. 538.

c) Giovanni Melchior de Birkenstock Cavaliere del S. R. I. nacque li 11. Maggio 1738 in *Heiligenstadt*

13. IL PALAZZO, che appartiene al Principe *Giuseppe de Lobkowitz*, Duca di *Raudnitz*, e

Città Capitale del Paese d' *Eichsfeld* appartenente all' Elettorado di Magonza. Fu nella prima sua gioventù educato in *Weslar*, ritornò quindi in patria ad apprendere i primi erudimenti delle umane lettere, e poscia si trasferì alle Università d' *Erford* e di *Gottinga*, ove fece un regolato studio delle Scienze filosofiche, e della Giurisprudenza, impiegando contemporaneamente le sue ore oziose nell' amena Letteratura. Appresi così i principj teorici delle Scienze e delle belle lettere rivolse le sue cure alla pratica. Intraprese un viaggio per la Francia, Fiandra, e Germania. Giunto all' età di 25 anni fu impiegato nell' Ambasciata Elettorale di Boemia per l' incoronazione di *Giuseppe II.* in Re de' Romani seguita in Francoforte l' anno 1764, poscia venne aggregato alla Legazione Cesarea presso la Corte Elettorale di Magonza e presso altri Principi dell' Impero, finchè nell' anno 1766 ritornò a Parigi col Conte *de Mercy Argentaui* Ambasciatore dell' I. R. Corte presso la Corte di Francia, sotto cui ebbe occasione di manifestare i politici suoi talenti non meno che il suo zelo pel servizio Cesareo. Nell' anno 1768 fu traseolto a coprire il posto di Segretario Aulico nella Cancelleria di Corte e Stato sotto gli ordini del celebre Ministro Principe *de Kaunitz*. Dopo il giro di pochi anni ebbe dal Sovrano l' incombenza di percorrere gran parte della Germania per rilevare diversi oggetti relativi alle Università, alle Accademie, non che agli Studj in generale, ed al suo ritorno in contrassegno della sovrana approvazione al ben compiuto incarico fu eletto Consigliere della Reggenza, e poscia nel 1775 ottenne il titolo di Consigliere Aulico. Fu impie-

Conte *de Sternstein* situato nella Contrada detta *Ungergasse* al Num. 309 è uno de' più magnifici

gato in diverse Commissioni Auliche stabilite in quel tempo dal Sovrano, e poscia gli venne affidato la Censura de' Libri di materie politiche, siccome anche una parte del Dipartimento degl' Istituti Letterarj, e degli Studj. Abolita nell' anno 1791 la Commissione Aulica degli Studj venne dall' Imperatore *Leopoldo II.* prescelto Referendario Generale presso la Cancelleria di Boemia e d' Austria, e poscia presso il Direttorio Generale di tutti gli oggetti concernenti gli Studj della Monarchia, e la Censura de' Libri. In appresso fu incomberzato di compilare un nuovo Piano di Studj, che abbracciasse tutti gl' Istituti pubblici d' educazione, le così dette Scuole Normali, e le Università; operazione importantissima, a cui dopo alcuni anni d' indefesso lavoro ha posto termine, la quale rimane ora sottoposta all' approvazione del *Monarca*. Tanti e sì utili servigj sono la più luminosa testimonianza del suo sapere, e del suo zelo pel Cesareo servigio, siccome pure della Sovrana considerazione verso di lui.

Malgrado tante occupazioni non dimenticò però di coltivare le belle lettere, utile risorsa in sì gravi cure. I molti viaggi da lui fatti servirono già a sviluppare in lui il genio per le medesime, e gli studj accurati e le indefesse cure nel vedere, ed esaminare i monumenti più insigni, accostumando l' occhio, e perfezionando il gusto lo resero un giudiziooso e valente conoscitore. Formò perciò col volger degli anni la suaccennata raccolta di pitture, di busti, e vasi antichi, soave pascolo nell' attuale sua tranquilla solitudine. Fra le diverse occupazioni letterarie e scientifiche, nelle quali addestrò i suoi

e grandiosi, che veggonsi ne' Sobborghi di Vienna. Alla maestosa architettura, che spicca esteriormente, corrisponde nell' interno la ricchezza degli addobbi, talchè presenta un soggiorno brillante e delizioso. Non è meno rimarcabile e per le belle statue, e per la simmetrica distribuzione de' viali, e per la vasta estensione il giardino, che sta alla parte opposta della principale facciata verso il Levante. Si manifesta da questo solo luogo la ricchezza ed il buon gusto dell' illustre suo Possessore.

14. LA FABBRICA PRIVILEGIATA DELLA RAFFINERIA DELLO ZUCCHERO (6) è situata al Num. 311. nella Contrada detta *Ungergasse* nel Palazzo appartenente un tempo all' illustre

---

talenti, preferì quella poi delle iscrizioni ed interpretazioni di lapidi antiche. Esercì infatti la sua penna in molte produzioni di questo genere, ed il vanto gli acquistaron di Scrittore esimio. L' elogio funebre di *Federico II.* scritto in istile lapidario intitolato — *D. M. Friderici II. Sacrum* — quello dell' Arciduca *Leopoldo* Palatino d' Ungheria, l' allocuzione d' un Ungarese a' suoi concittadini; scritta in versi esametri, e pentametri sono i sublimi ed ingegnosi lavori della sua penna accolti con universale applauso della Repubblica Letteraria. L' I. R. Accademia delle Belle Arti di *Vienna*, la Reale Accademia delle Scienze di *Berlino*, la Società Elettorale Palatina lo annoverano tra suoi Membri Onorarij. Siffatti pregi uniti poi alle qualità dell' animo virtuoso e leale concorrono non solo a render il di lui nome rispettabile fra la luminosa schiera de' Letterati Viennesi, quant' anche a conciliargli la più distinta estimazione del Pubblico.

*Casa de Harrach* E' questo un edificio di elegante Architettura composto di due ale. Nell' Ala diritta havvi un' Oratorio dedicato a S. *Gennaro* Vescovo e Martire, costruito nell' anno 1734. dal *Conte Luigi de Harrach* Vice-Re di Napoli, e poscia Maresciallo della Provincia, il quale fu consecrato nel 1735 dal *Cardinale Sigismondo de Kolloniz* Arcivescovo di Vienna, ed ove viene in ciascun giorno celebrata la S. Messa per legataria istituzione perpetua del pio Fondatore; l' altr' Ala poi serve d' Abitazione. Dietro del Palazzo havvi un Giardino di considerevole vastità, ove or non riscontransi che le tracce di una smarrita magnificenza. Questo Palazzo stimabile non tanto per il suo disegno, quanto per la sua situazione, che lo rende alla bella stagione uno de' più bei soggiorni de' Sobborghi di Vienna, venne nell' anno 1791. acquistato dall' Imperadore *Leopoldo II.* coll' idea di formarne un luogo di privato piacere sull' esempio del suo Avo Materno *Carlo VI.* che fabbricò nel *Wieden* la così detta *Favorita*. L' immatura sua morte rese vano il suo progetto. La I. R. Camera lo alienò quindi alla Società, che previo il Sovrano Beneplacito vi stabilì la RAFFINERIA DELLO ZUCCHERO.

Convertito adunque questo luogo da un soggiorno di piacere in Fabbrica di Commercio una parte di questo serve d' Abitazione ai tre Deputati, ad un Agente, ed alla Controlleria della Società, e l' altra parte serve poi per i laboratorj della Raffineria. Al pian terreno stavvi il Laboratorio, ove si travaglia la raffi-

nazione dello Zucchero. Veggonsi ivi cinque Caldaje incastrate entro muri, sotto de' quali secondo le regole dell' arte stanno il fornello, ed i condotti che comunicano il calore a ciascheduna Caldaja. Due di queste Caldaje servono alla prima cottura del succo, ossia Farina estratta dalle Canne dello Zucchero, e le altre due poi servono a purificarlo giusta il metodo espresso al Paragrafo 5. della Nota a), da cui si forma lo Zucchero raffinato detto bianco, ossia Reale. Il resto di questo Laboratorio è occupato da una Cisterna d' Acqua, dal Magazzino del Carbone, da quello dell' Argilla cotta, da Soglj di acqua calcinata, e da Vasche piene di Sangue di bue, e quindi dagli Utensigli necessarj alle operazioni della Raffineria, che vengono indicati al Paragrafo 3. della Nota.

Al Piano superiore poi stanno le Sale; in una vengono schierati piccoli Vasi Conici ripieni di Zucchero per farlo cristallizzare, sopra de' quali vedesi appunto applicata l' Argilla atta alla compressione del Siropo, come si dimostra al Paragrafo 5. della Nota; in altre stanno le Vasche ripiene dell' ultimo Siropo ossia *Melasse* inetto ad ulteriore raffinazione, che viene racchiuso in barili, e venduto a minor prezzo; e nell' ultima finalmente veggonsi grandissimi Vasi di terra cotta di forma egualmente conica, entro i quali sta rinchiuso lo Zucchero raffinato per l'ultima volta, e ridotto conseguentemente in nitido trasparente Cristallo, che viene da essi al determinato tempo estrat-

---

a) Vedi — Appendice Nota No. 6.

to, e trasportato al Magazzino esistente al pian terreno. Ciascuno di questi Vasi contiene il peso di due Centinaja circa ossia di due cento libbre di Zucchero. Si calcola attualmente lo smercio di questa fabbrica a circa 12 mila Centinaja, suscettibile per altro di vie maggiore aumento, se non vi si opponesse oggidì l'ecce-dente prezzo delle Farine, che ragionevoli speculazioni d'interesse impediscono alla Società di farne maggior acquisto, e limitano conseguentemente il travaglio di questa Raffineria. Queste Farine composte dal succo delle Canne di Zucchero prodotte in America, colà travagliate dai Negri, e trasportate quindi in Europa, vengon da Lisbonna per la parte di Trieste, o dall' Inghilterra per la parte d' Amburgo sino a Vienna.

Sono attualmente impiegati in questa Raffineria trenta Operaj.

È questo uno de' molti utilissimi stabilimenti di Commercio, che aggiungono lustro a questa Capitale.

15. IL PALAZZO appartenente oggidì al PRINCIPE DE SCHWARZENBERG è un magnifico e vasto edificio su di piccola eminenza costruito, che vedesi prima d'entrare nella Contrada detta *Rennweg* segnato col Num. 486.

Allor quando i facoltosi Signori di Vienna intrapresero a risarcire le loro abitazioni dai danni, che soffersero dalla barbarie Musulmana nell' assedio del 1683, il Principe di Fondi e Conte di Mansfeld gettò i fondamenti di questa grandiosa fabbrica. Non aveva a que' tempi Vienna ancora un Palazzo nè di mole sì vasta,

nè di sì maestosa architettura, in cui spiccassero del pari e la ricchezza del fondatore, e l'ingegnoso talento dell' Architetto. S'ingelosì a tal vista l'ambizione rivale de' Grandi di quel tempo. Tentarono essi di prevenire a suo danno *Leopoldo I.* che allora regnava, rimarcandogli coll' acuto dente della più fina astuzia essere ben riprovevole e temeraria l'impresa di questo suddito Cavaliere, che accingevasi d'erigere un edificio, la cui maestosa forma esteriore denotava di superare la Reggia stessa. Quel Monarca giusto discernitore del vero ben lungi dal prestare orecchio al seducente linguaggio di quegli invidiosi Cortigiani applaudì anzi al pensiero del *Principe di Mansfeld*, e chiamatolo a se gli manifestò co' più cortesi sensi la sovranità sua approvazione, esprimendo nel tempo stesso il vivo suo desiderio, che altri pure seguissero il di lui esempio, da cui lustro, ed ornamento ne avrebbe acquistata la Capitale della sua Monarchia. Repressa così da quel saggio Sovrano la rea cabala si proseguì, ed ebbe quindi fine sì bell' edificio.

Estinto dappoi il *Principe Mansfeld* ne fece acquisto da' suoi Eredi nell' anno 1716. il *Principe Adamo de Schwarzenberg* per la somma di 50 mila fiorini.

Questo Palazzo è situato su d'una eminenza, che gli offre un bel punto di vista. La facciata principale è verso la Città. È ornata d'un vago ordine di colonne, le quali formano un' atrio che corrisponde ad un magnifico verone, ove mette la scala a due branche posta all' esteriore dello stesso palazzo. La piatta



forma , che serve di tetto all' edificio , è cinta d'una balaustra di marmo. Ammirasi quindi in esatta simmetria una distribuzione di finestre, che agevolano da tutte le parti il più bel colpo d'occhio. Ai pregi d'architettura sì elegante vi si aggiunsero poscia nell' interiore que' della pittura , e d'una splendida magnificenza negli addobbi degli Appartamenti. Veggonsi due ampie sale incrostate di marmo con cristalli , e lampadarj , che attirano l'attenzione dell' osservatore. La prima d'esse sta nel mezzo della fabbrica ; l'altra poi è all' estremità della stessa fabbrica verso il Levante. Il celebre Pittore, che allor solo cominciò ad acquistare fama *Daniele Gran a*), spinse per la prima volta il leggiadro suo pennello sulle pareti delle medesime, la prima pittura a fresco di quest' egregio Artefice. Osservansi quindi negli Appartamenti de' quadri superbissimi, fra' quali il *Sansone*, *Romolo e Remo nutriti dalla Lupa*, il *Convito di Giove* portano il carattere d'un insigne Autore. Vedesi per ultimo l'Oratorio privato. Tutto infine risponde del gusto, e della ricchezza dell' illustre Proprietario. L'altra facciata poi guarda il Giardino , che tutto presso ammirasi, al quale si deve a giusto dritto il vanto del più bello di Vienna. Un numero considerevole di Statue di non dispregievole lavoro in simmetrico ordine quà e là disposte, un vago raddoppiato giro di Viali circondati dalle più scelte e rare piante, grotte, vasche di marmo,

---

a) Vedi — Parte I. Cap. III. Art. 4. Pag. 239. Elogio del medesimo.

I laghi d'acqua ivi non senza grand' arte e dispendio condotta, formano il complesso degli ornamenti di questo luogo. Alla considerevole sua estensione unisce una forma di singolare idea dovuta più dell' arte alla naturale sua posizione, che ha agevolato agli Artefici il disegno di distribuirlo in tre parti una superiormente all' altra, ove arrivasi scendendo ampie scale di marmo poste simmetricamente alle due estremità del giardino stesso. In ognuna di queste parti arrestasi ad osservare nuovi, e tra se differenti oggetti, ed in ognuna delle medesime v'hanno statue, laghi, e sedili di marmo. Giunto infine all' ultima parte, nel fondo della quale s' erge appunto l' I. R. Palazzo detto il *Belvedere*, vedesi ivi stesso un altro lago d' acqua di notevole larghezza. E' da questo luogo ove si rimane sorpreso, ed allettato insieme alla vista della Città, de' Sobborghi, e d' altri circconvicini luoghi, vista veramente deliziosa, ed amena. Osservasi poi quì una Macchina Idraulica composta da un Inglese, e costrutta da *Emanuele Isaja Fischer d' Erlach a)*, col mezzo della quale

a) *Emanuele Isaja de Fischer d' Erlach* era figlio del celebre Architetto *Gian-Bernardo*. Apprese l'Architettura sotto il di lui padre, e condusse a termine molti edifizj che rimasero incompleti alla morte del padre stesso. Si segnalò particolarmente nelle Matematiche, nelle quali aveva fatto uno studio profondo. Oltre la indicata Macchina altre ne fece non men pregevoli che utilissime allo scopo d'estrarre le acque nelle Miniere di *Kremnitz*, e di *Schemnitz*. Morì a Vienna nel 1738. a)

a) Vedi — Dictionnaire de Fueslin. Zurig 1771 — Supplément. Tom. II. Pag. 76.

nello spazio di otto ore traesi dalla lontananza di sei miglia l'acqua, che serve a riempire le accennate vasche, e laghi del giardino. Per tutti gl' indicati oggetti, per la vicinanza eziandio della Città, e per la magnanima amorevolezza del Possessore, che ne permette l'ingresso al Pubblico, questo Giardino è tanto frequentato alla stagione bella, ed è divenuto un passeggio accetto non tanto al Filosofo, che ivi contempla i sublimi portenti dell' arte e della natura, quanto ad ogni altro ceto di persone.

16. IL QUARTIERE DELLA NOBILE GUARDIA TEDESCA è situato sul principio della Contrada detta *Rennweg* al Num. 414. È diviso in due fabbricati posti uno rimpetto all' altro. Quello situato alla destra venendo dalla Città forma parte del *Belvedere Inferiore*, e serve d'abitazione alle Guardie, quello che resta alla sinistra, e che ha forma di nobile caseggiato, serve di domicilio agli Uffiziali della Guardia suddetta a).

17. LA CHIESA dedicata alla SANTA CROCE fu fabbricata nell' anno 1755; poscia nel dì primo Novembre dell' anno 1763 venne alla presenza dell' Augusta Fondatrice *Maria Teresa* e dell' I. R. Corte consacrata dall' Arcivescovo di Vienna Cardinale *Cristoforo de' Migazzi*. Questa Chiesa servì ne' primi tempi per gli uffizj divini allo Spedale degl' Infermi, che dalla Città fu trasportato nella contigua fabbrica oggidì destinata all'

---

a) Vedi — Parte I. Appendice — Nota 2. Pag. 471.

alloggio degli Uffiziali dello Stato Maggiore della Guardia Nobile Tedesca. Rimosso quindi nell'anno 1784 questo Spedale, che fu trasportato nel Sobborgo *Alstergrund a)*, restò la Chiesa aggregata per le prescritte funzioni religiose alla Nobile Guardia Tedesca, cui sta appunto accanto, e di rimpetto il Quartiere indicato nell' antecedente Articolo n. 16.

18. L' I. R. PALAZZO detto BELVEDERE è quel magnifico Edifizio che il Principe *Eugenio di Savoia b)* fece fabbricare nell' anno 1724 monumento del suo buon gusto, e dell' ingegno singolare del celebre architetto di que' tempi *Gian Bernardo Barone Fischer d' Erlachen c)*. È situato nella Contrada detta *Rennweg* al N. 485, e si divide in due parti cioè *Inferiore*, e *Superiore*.

La parte *inferiore* consiste in un fabbricato di un solo ordine di circuito però assai esteso. Entrasi in uno spazioso salone, decorato di bassi rilievi, statue e simboli allusivi alla guerra. La volta del medesimo dipinta a fresco è opera pregevole del celebre *Francesco Solimene*. Lateral-

a) Vedi — Cap. VI. Art. 3. Spedale degl' Infermi.

b) Vedi — Parte I. Pag. 94. e 325.

c) *Gian-Bernardo de Fischer* fu Architetto degli Imperatori *Giuseppe I.* e *Carlo VI.* Fu dichiarato dal primo di questi Cesari *Barone*, e gli fu data la Signoria d' *Erlachen*. Sono sue opere la I. R. Biblioteca, la Cavallerizza, la Cancelleria dell' Impero, il Palazzo della Zecca (Vedi — Parte I. Pag. 234, 274, 308, 325), la Chiesa di S. Carlo Borromeo al Wieden, le II. RR. Scuderie al Laimgrube, il Palazzo della Nobile Guardia Ungarese al Joseph-

mente a questo salone vi sono due appartamenti. Nell' appartamento alla diritta veggonsi in una sala sette quadri rappresentanti le più famose battaglie del Principe *Eugenio di Savoia* dipinte sulla tela da *Ignazio Parrocel a)*. Vedesi pure contiguo alla stessa sala un piccolo Gabinetto, in fondo del quale sta il ritratto del Principe *Eugenio* dipinto sopra cavallo bianco, e vestito da guerriero di grandezza naturale opera di *Carlo d' Averbach b)*. In un'altra sala di quest' appartamento osservasi un mirabile lavoro di *Porcellana della China* rappresentante lo Sposalizio d' un Imperador Chinese composto di ottantaquattro figurine eseguite con mirabil arte ed ingegno. Per commissione dell' Imperadore *Francesco I.* fu il

---

stadt, il Belvedere, e l' I. R. Villeggiatura di Schönbrunn. Una parte di queste opere furono condotte a termine dopo la di lui morte, dirette però dal di lui figlio *Isaja Emanuele de Fischer* (Vedi — Pag. 205.) Pubblicò un' opera intitolata — *Architettura Storica* — stampata in Vienna nel 1721 in idioma tedesco e francese con stampe incise da *Delsenbach*. Morì in Vienna nel 1724 \*)

- \*) Vedi — Memorie degli Architetti antichi e moderni di Francesco Milizia — Bassano 1785 — Pag. 235. Dictionnaire de Fûeslin — Supplément — Zûrig 1771. Tom. II. Pag. 76.
- a) Questo pittore nacque in Avignone nel 1668, e morì a Mons nel 1772. Fu allievo del celebre *Giacomo Courtois* detto *Bourguignon*, e sulle tracce di sì Gran - Maestro riuscì all' eccellenza in questo genere di pittura.
- b) Era figlio di Giovanni Goffredo d' Averbach Sassone; morì a Vienna nel 1786.

medesimo trasportato dalla China in Europa sopra Navi Danesi, ed ivi entro uno scaffale riposto dacchè quest' appartamento divenne una privata abitazione campestre della Corte a). Nell' appartamento alla sinistra osservansi nella prima sala dodici quadri delle battaglie seguite nella famosa guerra dei trent'anni sotto gli ordini dell' Arciduca *Leopoldo Guglielmo*, e del Feld-Maresciallo *Ottavio Piccolomini Duca d' Amalfi* dipinti da *Pietro Snayers* b). Ivi pure vedesi il ritratto dell' Arciduca *Leopoldo Guglielmo* dipinto da *Francesco de Nevè* Fiammingo. In una sala di quest' appartamento osservansi poi molti dipinti a pastello, ed in miniatura. La maggior parte dei pastelli che rappresentano Principi e Principesse della Casa d' Austria fu eseguita dalla pittrice *Peyer*. Fra le miniature richiama l' attenzione il quadro rappresentante l' Imperatrice *Maria Teresa* colla Reale sua Prole, dipinto da *Enrico Füger*, quindi una *Sibilla* tolta dall' originale di *Guercino* dipinta da *Teresa Maron*. Si nell' uno che nell' altro di questi due appartamenti ammiransi pure varj altri ritratti di diversi Principi e personaggi ragguardevoli, ed altri quadri.

Questa parte del *Belvedere Inferiore* fu da *Giuseppe II.* destinata per soggiorno della de-

---

a) Vedi — Historische Beschreibung und kurzgefaßte Nachricht von der Römisch-Kaiserl. und königlichen Residenzstadt Wien und ihren Vorstädten v. P. Matthias Fuhrmann III. Theil Kap. III. Pag. 33.

b) Nacque in Anversa nell' anno 593, e morì in Bruxelles nel 1662.

fonta Principessa *Elisabetta di Württemberg - Stuttgart* prima delle sue nozze col regnante Cesare *Francesco II.* Servì quindi ne' primi tempi del suo arrivo in Vienna alla Reale Principessa di Francia *Teresa Carlotta* ora Duchessa d' Angoulemè, e nel Novembre dell' anno 1798 S. M. I. lo ha destinato per alloggio del Reale Arciduca *Ferdinando* di lui Zio, principe che alla materna generosità dell' animo accoppia l' ingegno ed i talenti più rari.

La parte *superiore* consiste in un palazzo maestoso, ove spicca la magnificenza dell' illustre suo Edificatore, che destinato lo aveva a' suoi ozj campestri nella stagion estiva. Il disegno è de' più grandiosi quantunque non sia esente di difetti. Tutto il fabbricato è fatto a bugne, carico d' ornati, ed al cornicione fa corona una balaustra ornata di statue. Ha tre piani. Il pian terreno è per così dire il Tempio della Scultura, e gli altri due quello della Pittura. Lateralmente all' ingresso nel palazzo dalla parte meridionale stanno paralleli due Cavalli di pietra di grandezza naturale con accanto due Atleti in atto di trattenere la lor corsa simili a quelli di Monte-Cavallo in Roma eseguiti, giusta l' opinione del valente Antiquario *Winckelmann*, dallo Scultore *Egesia di Efeso a)*. Un grande scalone a due branche mette alla gran sala, che divide i due appartamenti del primo piano, ciascuno de'

---

a) Vedi — Storia dell' Arti del disegno presso gli antichi di Giovanni Winckelmann tradotta dal tedesco con note originali degli Editori. Tom. 3. Milano 1773.

quali è composto di sette camere, e di due gabinetti, che nell' esteriore della fabbrica hanno la forma ottagonata di quattro torri. Altra piccola scala mette al secondo piano diviso in quattro camere da ambedue le parti. Questo palazzo è situato su d' una eminenza, che offre un punto di vista de' più sorprendenti. Vedesi a' piedi la Città di Vienna, e d' intorno i vasti suoi Sobborgi. Scuopresi il corso del Danubio diviso in diversi rami, che si separano e riuniscono formando quà e là delle isole del più ameno aspetto. Scorgonsi da lontano in tutti i punti Borghi, Villaggi, Campagne ridenti, e questo quadro di natura incantatrice termina in una catena di monti, che distendonsi sino all' Ungheria. E varian talmente le prospettive di questo palazzo, che ogni balcone sembra presentare alla vista un quadro diverso non meno vago che meraviglioso. Un gran cortile con ampia vasca d' acqua perenne in mezzo forma l' area della facciata meridionale. Un giardino simmetrico sta innanzi a quella del settentrione, sul cui piano inclinato osservansi statue, fontane, getti d' acqua, e dove la natura e l' arte fan vaga mostra. Sulla sinistra havvene un altro separato per la coltivazione de' fiori più rari e de' frutti, che servono alla Corte con serra per gli agrumi. Presenta questo un aspetto assai ameno e non è men adorno del gran giardino di cui fa parte. Il primo nella buona stagione è de' più frequentati dal bel mondo.

Dopo la morte del Principe *Eugenio* accaduta nel giorno 20. Aprile 1736 questo palazzo toccò in eredità alla di lui Nipote Principessa



*Teresa Anna Felicita di Liechtenstein* Vedova del *Principe Emanuele Tomaso di Savoia* morto nel dì 28. Dicembre del 1729. dalla quale la Corte ne fece l'acquisto, e sotto il regno dell' Imperatrice *Maria Teresa* per avviso del di lei figlio *Giuseppe II.* venne qui trasferita negli anni 1776 e 1777. la Regia-Imperiale Galleria, che prima trovavasi nella Cesarea Residenza nella così detta *Stallburg.*

Questa Galleria è in gran parte composta di dipinture di collezioni, antiche e famose che la delizia formavano degli Amatori, e l'ornamento delle Reggie e de' Palagi, ed in parte de' quadri più insigni acquistati di mano in mano dai Cesari dell' illustre *Stirpe Habsburgo-Austriaca* sino a' dì nostri. Oltre i tanti preziosi pezzi che fanno ammirare le *Scuole Italiana e Fiamminga*, scuole che primeggiano sulle altre, racchiude essa singolarmente una raccolta di opere de' primi tempi del risorimento di quest' arte nella Germania; opere che attestano ed onorano insieme l'ingegno e la perizia de' Pittori Alemanni, cui il sano giudizio de' conoscitori non può certamente ricusare l'ammirazione e l'applauso che riscossero per fino dai Principi della *Scuola Italiana*, di cui furono contemporanei (7).

Questa collezione, in cui risaltano i lavori di più di cinquecento pittori, numero quanto quanto raro altrettanto rimarchevole, ed in cui annoveransi circa mila cinquecento quadri, comprende i più bei pezzi di pittura che trovavansi ne' vasti stati della Monarchia Austriaca, e che furono con somma diligenza trascelti tanto in

Vienna che nei contorni, quanto dalle Reali Residenze di *Praga*, di *Presburgo*, e d' *Inspruck*. Molti Quadri della *Scuola Italiana* furono trasportati dalla Lombardia Austriaca, e dai Paesi Bassi quelli della *Scuola Fiamminga*.

Questa Galleria infine (come quelle di *Dresda*, di *Dusseldorf*, e di *Monaco*) merita d'essere riguardata nel suo genere come uno de' più preziosi monumenti della Germania.

*Cristiano de Mechel* di Basilea Incisore in rame al servizio di S. A. E. il fu *Carlo Teodoro*, Elettore Palatino e Duca di Baviera, soggetto cognito abbastanza nell' arte d' incidere per le belle stampe che ci ha dato de' quadri della *Galleria di Dusseldorf* a) fu conosciuto nell' anno 1777 da *Giuseppe II.* allor quando la M. S. di ritorno dalla Francia passando per Basilea volle vedere i di lui lavori. Invitato quindi da *Cesare* stesso nel seguente anno a portarsi in Vienna, fu incaricato della distribuzione di questa Galleria. Fu allora che tutti i Quadri furono collocati in belle Cornici intagliate e dorate, e sormontate da uno scudetto, su cui leggesi il numero corrispondente a quello

---

e) Vedi — La Galerie Electorale de Dusseldorf, ou Catalogue raisonné & figuré des ses Tableaux, dans le quel on donne une connoissance exacte de cette fameuse Collection, et de son local par des descriptions détaillées, et par une suite de trente planches contenant 365 petites estampes redigées et gravées d'après ces mêmes tableaux par Chrétien de Mechel Graveur de S. A. S. Monseigneur l'Electeur Palatin. Basle 1778.

del Catalogo, nel quale sta registrato il nome dell' Autore. Queste Cornici importarono la spesa di settantamila fiorini. Pubblicò quindi nell' anno 1781 un' erudito Catalogo della medesima con una tavola alfabetica de' Pittori, dei loro nomi, cognomi, soprannomi, nascita, e morte a).

Eletto in seguito da *Giuseppe II.* Direttore della medesima Galleria *Giuseppe Rosa* b) pro-

a) Vedi — Catalogue des Tableaux de la Royale Impériale Gallerie de Belvedere à Vienne composé par Chretien de Mechel. Basle 1781.

b) *Giuseppe Rosa* Romano discendente da famiglia tedesca nacque a Vienna nel 1718. Era dapprima al servizio della Corte Reale ed Elettorale di Dresda, ove rimase dal 1752. sino al 1771. Venne quindi a Vienna nel 1765 ove fu incaricato dall' Imperatrice *Maria Teresa* di dipingere diversi quadri per l' I. R. Residenza di *Schönbrunn*. L' abilità che spiegò nell' adempimento di tale commissione gli valse l' onore d' essere ascritto al servizio di questa Corte Imperiale. Ebbe inappresso l' incumbenza di porre in ordine questa Galleria, e poscia di viaggiare negli Stati della Monarchia all' oggetto di scegliere le pitture più pregevoli per aumentare viemaggiormente questa collezione, a cui tutto adempì difatti coll' approvazione sovrana. Il citato Catalogo da lui stampato porge le notizie opportune per giudicare della sua capacità ed erudizione. E' un leggiadro pittore di paesaggi, come si riconosce dalle sue opere esistenti al secondo piano di questa Galleria, ed altresì nelle Gallerie del *Conte Truchsess*, del *Principe de Kaunitz*, e del *Conte de Schönborn*. Possiede egli inoltre una piccola scelta collezione di quadri di Pittori classici, siccome pure

fessore fornito di molte cognizioni, propose nuovi cambiamenti diversi dalla prima disposizione, che approvati dal Sovrano furono eseguiti, e per i quali la Galleria acquistò l'ordine elegante ed applaudito, in cui oggidì ritrovasi. Diede egli stesso a conoscere al Pubblico la nuova forma della medesima con un Catalogo stampato in idioma tedesco nel 1796 a), opera che merita d'essere conosciuta per l'erudizione di cui è sparsa, e che agevola sul luogo agli osservatori il mezzo di conoscere il soggetto e gli autori di sì belle pitture.

Oltre il suddetto Direttore vi sono ancora due Aggiunti, cioè *Giovanni Tausch*, e *Giuseppe Rosa b)* con un numero determinato d'inservien-

delle opere che trattano della Pittura, e le gesta ricordano de' Pittori, incominciando dalla Vita dei Pittori di Giorgio Vasari inclusivamente alla Storia Pittorica dell' Italia dell' Abate Luigi Lanzi stampata in Bassano nel 1796, due collezioni pregevoli che rimarcano le utili indagini, ed il buon gusto di quest' egregio Direttore.

a) Vedi — Gemälde der kaiserlich-königlichen Gallerie. Wien gedruckt bey Matthias Andreas Schmidt 1796. —

b) Questo giovane è figlio del mentovato Direttore. Sull' esempio del Padre coltiva la pittura con eguale trasporto e successo. Era le opere, nelle quali esercitò il suo pennello, ha riportato l'applauso dei conoscitori quella in cui ha rappresentato i due suoi piccoli figlj maschio e femmina intesi a scherzare d'intorno una gabbia d'uccelli, lavoro lodevole per la correzione di disegno, per l'espressione, per la perfetta rassomiglianza dei soggetti

ti vestiti colla livrea di Corte, i quali prestano gli uffizj necessarj alla Galleria.

Per sovrana concessione viene questa Galleria aperta al Pubblico tre volte la settimana, cioè Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle nove di mattina sino alle due ore pomeridiane dal dì 30. Settembre sino al 23. Aprile, e dal 23. Aprile sino ai 30. Settembre dalle nove della mattina sino a' mezzodì, e dalle tre pomeridiane sino alle sei. Una sentinella di truppa regolata veglia alla porta principale d'ingresso.

Scorriamo adunque quest' edificio come ritrovasi ora distribuito.

Ponendo piede nel grand' Atrio terreno osservansi quattro macchinosi Telamoni che sostengono la volta. Due appartamenti stanno nelle parti laterali, ne' quali serbansi de' preziosi pezzi di Scultura alemanna e francese. Ciascheduno d'essi ha due sale. Alla destra nella prima sala veggonsi otto statue in marmo di grandezza naturale rappresentanti diversi Cesari e Principi dell' Augusta Casa d'Austria, e due di metallo fuso rappresentanti *Francesco I.* e *Maria Teresa* vestiti cogli abiti imperiali. Nel mezzo di questa sala sta sopra piedistallo di granito rosso la statua Equestre di *Giuseppe II.* gettata in bronzo. Doveva esser posta in una Piazza pubblica, ma per non essere riuscita della richiesta perfezione, fu qui collocata come nel tempio delle due Arti sorelle ideato,

---

e per il colorito vivo, e trasparente, ciò che manifesta il di lui genio, ed i suoi talenti per la pittura.

e stabilito dalle provide cure di quel Monarca. Ne fu autore *B. F. Mol a*). Nella contigua sala stanno all'intorno schierati molti busti di marmo, e d'alabastro d'egregio lavoro. Sorge in mezzo la Statua del *Principe Eugenio di Savoia* cinta d'emblemi allusivi allo sue virtù, ed a' suoi trionfi, che tutt'insieme formano un gruppo di sommo pregio, notevole lavoro del rinomato scultore *Baldassarre Permoser*, che ne ebbe in pagamento ventimila talleri *b*). Passando quindi

a) Quest'Artefice Viennese tolto dai vivi l'anno 1733 impiegò con indefessa attività i giorni suoi nella scultura, ed ha lasciate molte opere giudicate degue di lode. Il Mausoleo del *Feld-Maresciallo Conte Leopoldo de Daun* nella Chiesa Aplica degli Agostiniani, e la Statua Equestre di *Francesco I.* nel *Paradeis-Garten* mostrano la sua abilità. Scultore egregio era poi un disegnatore eccellente, siccome vedesi da una copiosa collezione di disegni suoi originali raccolti, e conservati da un erudito Amatore d'antichità e belle arti il Sig. Don. Voie, Beneficiato nella Chiesa di S. Pietro.

b) *Baldassarre Permoser* più conosciuto col nome di battesimo che con quello di famiglia ebbe i natali nell'anno 1650 a *Cammer* in Baviera. Fecè il corso de' suoi studj nell'Università di *Salisburgo*, ed apprese colà la scultura da certo *Weiskirchner*. A perfezionarsi in quest'arte, di cui sviluppavansi in lui que' semi, ehe lo davano a conoscere nato per la stessa, intraprese il viaggio d'Italia, ove serbavansi un tempo i Capi d'opera dell'arte antica atti a formare un artefice. Ben valse al *Permoser* lo studio di sì pregiati modelli, poichè giunse da poi ad acquistarsi la fama di

alla sinistra si veggono nella prima sala altre undici Statue di marmo pario, rappresentanti diversi Imperadori lavorate nella scuola dei due Fratelli *Paolo*, e *Domenico de Strudel a)*. Nel

---

celebre scultore. Visse per lo spazio di quattordici anni in *Firenze*, ove fece le due Statue, che veggonsi sulla porta della *Chiesa de' Teatini*. Lascio *Firenze*, e si trasferì a *Berlino*, ove pure eseguì eccellenti lavori. Di là passò a *Dresda*, ove fissò la sua stabile dimora. Nella decantata Galleria di quella Corte Elettorale vi sono di lui due Statue in marmo di Sassonia rappresentanti *Apollo*, e *Minerva*. Poche opere annoveransi di quest' insigne Scultor tedesco, narrandosi per certo, che indispettito dalla maligna critica d'alcuni invidiosi abbia fatto in pezzi molti suoi lavori, de' quali a buona ragione deploriamo la perdita. Dopo d' essersi colle indicate opere assicurata la gloria di grand' Artefice cessò di vivere in *Dresda* l'anno 1732, e venne seppellito nel sepolcro da lui stesso preparato nella Contrada detta *Friedrichstadt*. \*)

\*) Vedi — Allgemeines Künstler-Lexicon, oder kurze Nachricht von dem Leben und den Werken der Mahler, Bildhauer, Baumeister, Kupferstecher, Kunstgiesser, Stahlschneider ec. des Fueslin. Zurich 1779. Pag. 491.

a) *Paolo* e *Domenico de Strudel* nacquero a Verona da' Genitori tedeschi. Eran fratelli del celebre Pittore *Pietro Strudel*. Vennero a Vienna verso l'anno 1680. S' occuparono incessantemente a formarsi un nome distinto tra gli Scultori di que' tempi mediante i loro molti lavori; nè essi il tentarono invano. Ne fanno fede e queste statue, e quelle dell' I. R. Biblioteca, e soprattutto quelle dell' Obelisco della Ss. Trinità sulla Piazza detta *Graben*.

mezzo d'esse rimarcasi a preferenza quella in marmo di *Carrara* di *Carlo VI.* eseguita dal celebre Scultore *Giorgio Raffaele Donner*, come rilevasi dall' iscrizione apposta lateralmente a' piedi della stessa statua — *G. R. Donner Aus. fecit Posonii Pann. 1734* — a). Nella successiva sala si mirano altri busti in marmo di *Carrara*, tra quali richiamano l'attenzione quei dell' Imperatrice *Maria Teresa*, e della sventurata Regina di Francia *Maria Antonietta* di *Lorenzo Delvaut* b). Altri undici busti antichi di considerevole pregio serbavansi in questa Galleria che per ordine Sovrano sono stati di fresco trasportati nell' I. R. Museo di Numismatica antica e moderna. Sono in essi rappresentati *Cicerone*, *Giulia*, *Marc' Aurelio*, *Faustina*, una *Baccante*, due *Giunoni*, un *Amazzone*, una *Maschera*

a) *Giorgio Raffaele Donner* nacque l'anno 1695 nel Villaggio di *Estling* nell' Austria Inferiore. Apprese l' arte da *Brenner*, e da *Giovanni Giuliani* di Venezia. Morì nella fresca età di 46 anni nel 1741. Lasciò alcuni Allievi, tra quali annoveransi *Matteo* e *Sebastiano Donner* suoi fratelli, *Frisich*, *Mol*, *Federico Oeser*, *Rossier*, e *Wurstbaver*.

b) *Lorenzo Delvaut* nacque ne' Paesi-Bassi. Vi sono di lui molti lavori a *Londra*, ed a *Brusselles*. Contribuì singolarmente alla celebrità del suo nome la Statua scolpita al vivo del *Principe Carlo Alessandro di Lorena Governatore Generale de' Paesi-Bassi* innalzata l'anno 1750. sulla Piazza di *Brusselles*, per la quale ebbe da quel Principe in regalo un bacino d'argento di 16 marche di peso.



*antica, un Vaso di Verde antico, ed un Salvatore scolpito l'anno 1520 a).*

Passiamo ora alla Galleria di pittura al primo piano. Entrasi nel gran salone dell' altezza di due piani, e di considerevole larghezza. È ornato di pilastri di marmo rosso con capitelli riccamente dorati. La volta del medesimo è dipinta a fresco da *Carlo Carlone*. Veggonsi ivi i ritratti in grandezza naturale de' due Principi, a' quali è dovuto lo stabilimento della Galleria nel Belvedere, *Maria Teresa*, e *Giuseppe II.* dipinti da *Antonio de Maron*. Seguono quindi gli altri due dell' Arciduca *Leopoldo Guglielmo* dipinto da *Giovanni van den Hoeche*, e di *Carlo VI.* dipinto da *Francesco Solimene* a riserva delle teste che furon fatte da *Giovanni Goffredo di Averbach*. Questo salone divide la Galleria del primo piano in due parte eguali, ciascuna delle quali è composta di sette sale e due gabinetti. Nella parte destra havvi la *Scuola Italiana*. È questa divisa con molt' ordine ed accuratezza nelle sette sale col seguente metodo. Sulla porta principale d' ingresso leggesi:

SCUOLA ITALIANA.

1. Sala comprende 56 quadri della Scuola Veneziana, in cui distinguonsi i lavori di *Giacomo Palma* detto il *Giovane*, di *Giacomo Robusti* detto *Tintoretto*, di *Andrea Schiavone*,

---

a) Essendo stata eseguita la traslocazione di questi Busti dal Belvedere al Museo Numismatico dopo d' essere stata pubblicata la prima parte di quest' opera, non poteva per conseguenza farsi menzione de' medesimi all' articolo 2. del Museo, ciò che deve servire di avvertenza al Lettore.

*Giorgione, Giacomo Bassano, Alessandro Varotari* detto il *Padovanino*, *Bordone, Pietro della Vecchia* ec.

2da. Sala comprende altri 69 quadri della suddetta Scuola Veneziana, nella quali veggonsene cinquanta di *Tiziano Vecelli* di Cadore, del suo grand' emulo *Antonio Pordenone*, di *Paolo Cagliari* detto il *Veronese*, del suo figlio *Carletto* ec.

3. Sala comprende 50 quadri della Scuola Romana, dove distinguonsi *Raffaele Sanzio d' Urbino*, di cui ammiransi tre superbi quadri a) quindi *Giulio Pipi* detto il *Romano*, *Francesco Mazzoli* detto il *Parmegianino*, *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*, *Salvator Rosa*, *Michel Angelo da Caravaggio*, *Federico Barocci*, *Andrea Sacchi*, *Nicola Poussin*, *Carlo Maratti*, *Domenico Fetti*, *Lazaro Balbi*, *Antonio Raffaele Mengs* ec.

4. Sala comprende 41 quadri della Scuola Fiorentina e Genovese, nelle quali distinguonsi *Michel Angelo Buonrotti*, *Andrea del Sarto*, *Leonardo da Vinci*, *Carlo Dolce*, *Pietro da Cortona*, e *Orazio Gentileschi* ec.

5. Sala comprende 31 quadri della Scuola Bolognese ossia Lombarda, nella quale veggonsi le opere d' *Antonio Allegri* detto il *Correggio* b)

---

a) I tre quadri di Raffaello d' Urbino rappresentano — *S. Margherita*, che mostrando al Diavolo il Crocefisso trionfa delle di lui insidie segnato col num. 40. *Una S. Famiglia* segnato col num. 42. *La B. V. col bambino Gesù* seduto in un prato segnato col num. 45.

b) Ammiransi di questo divin Pittore sette pezzi originali ne' quali riluce l' arte mirabile del suo pen-

quindi quelle di *Guido Reni*, il cui principal pezzo è il Battesimo di Gesù Cristo a); e poscia le quattro Stagioni rappresentate allegoricamente da quattro donne e tre genj che tengono diversi emblemi proprj a ciascheduna stagione b) quelle di *Giovanni Francesco Barbieri* detto *Guericino da Cento*, di *Domenico Zampieri* detto il

nello; i due primi sono un prezioso lascito di *Rodolfo II.*, e gli ultimi due furon acquistati da *Giuseppe II.* dagli Eredi *Althann*.

Cioè — Giove sotto forma d'aquila che rapisce Ganimede segnato col Num. 5.

Io seduta sopra monte di rose abbracciata da Giove avvolto entro una nube, segnato col num. 7.

Cupido inteso a formare un dardo per la sua faretra; preme col piede destro de' libri, e sotto lui scorgesi un amorino che abbraccia sì fortemente una fanciulla che sembra piagner per dolore, segnato col num. 6.

Questi tre quadri dipinti sopra tela furono incisi a bullino da *Francesco Vande Stern*, e l'ultimo ancora da *Gherardo Du Change*, e da *Desrochers*. Seguono quindi gli altri quattro posti nella sesta Sala, cioè:

Maria col Bambino e S. Giovanni dipinto sopra tavola segnato col num. 11.

Gesù Cristo, che scaccia dal Tempio li Venditori sopra tavola segnato col num. 18.

Una B. V. col Bambino e S. Giovanni segnato col num. 33.

Cristo colla Croce sopra tavola segnato num. 34.

a) Questo quadro è stato inciso in maniera nera da *Giovanni Pichler*.

b) Questo quadro è stato inciso nella maniera punteggiata da *J. V. Durmer* nell'anno 1793.

*Domenichino*, di *Bartolomeo Schedone*, di *Agostino* ed *Annibale Caracci* ec.

6. Sala comprende 37 quadri della suddetta Scuola Bolognese ossia Lombarda, fra i quali oltre alcuni dei surriferiti autori osservansi quelli ancora di *Giuseppe Maria Crespi*, di *Guido Cagnacci*, di *Bernardo Strozzi* detto il *Prete Genovese*, d' *Agostino*, *Annibale* ed *Antonio Caracci*, di *Giuseppe Ribera* detto lo *Spagnoletto*, di *Carlo Cignani* ec.

7. Sala comprende 41 quadri di diversi Maestri delle accennate Scuole Italiane, oltre altri di *Davide Bordone*, di *Andrea Mantegna*, di *Francesco Solimene*, di *Gasparo Poussin*, e di *Pompeo Battoni* a) ed infine un meraviglioso Mosaico di *Bernardino Regoli* eseguito sul disegno di *Pompeo Battoni* b).

a) E' degno di particolar attenzione il quadro segnato No. 18. rappresentante *Cleopatra moribonda che mostra ad Augusto il Busto di Giulio Cesare* dipinto da *Pompeo Battoni*, ed inciso poscia a bulino da *Quirino Mark* allievo del celebre Incisore *Giacomo Schmuzer* attuale Direttore nella I. R. Accademia delle Belle Arti.

Vedi — Manuel des Amateurs des beaux arts. Tom. II. Pag. 301.

b) Il Quadro segnato col Num. 43. è un pregevole lavoro in Mosaico eseguito a Roma nell' anno 1772 da *Bernardino Regoli* uniformemente al quadro dipinto da *Pompeo Battoni* di *Lucca* celebre pittore de' nostri tempi morto in Roma nel 1787. Rappresenta l'Imperatore *Giuseppe II.*, ed il di lui Fratello *Pietro Leopoldo* allora Gran Duca di Toscana, ambidue i quali trovaronsi in Roma all'

Alla Scuola Italiana appartengono altri 75 quadri venuti d' Italia nel mese d' Agosto 1799, e non per anche messi in ordine. Non è decisamente conosciuto il nome de' loro Autori: la cognizione nondimeno dello stile vario, e particolare de' pittori e delle Scuole può guidare il giudizio dell' osservatore. I 26 quadri, ne' quali sono dipinti degli angioli in figura colossale, sono giudicati di *Carlo Cignani*; un altro, che rappresenta lo sposalizio della B. V. di *Pietro Berrettini da Cortona*, ed una B. V. col Bambino stesso su di un panno lino in terra è una bella copia di *Guido Reni a)*. V' hanno inoltre sette

---

epoca del conclave tenuto l' anno 1769, in cui dopo tre mesi di sessione fu nel dì 19. Maggio eletto Pontefice *Lorenzo Ganganelli*, che assunse il nome di *Clemente XIV*. Lo stesso Pontefice spedì nel seguente anno 1773 in dono all' Imperadrice *Maria Teresa* questo quadro cinto di magnifica cornice di metallo dorato, incrostato di pietre preziose, ed altri ornamenti d' argento, ove sopra foglio rotolato leggesi la seguente analoga iscrizione:

*Clemens XIV. P. M.*

*Augustae. Matri,*

*Jucundissimum. Donum.*

Questo quadro fu inciso a bullino da *Andrea Rossi* di Venezia.

- a) L' Originale era nella Galleria del Principe *Doria* in Roma: vi sono infatti diverse stampe incise d' appresso a quest' originale. La descrizione di Roma stampata nel 1779 all' Articolo I. pag. 96. fa menzione di una copia di questo quadro esistente nella Galleria di Monte Cavallo, ossia Quirinale. Una copia non meno bella di questo quadro vedesi pure

gran Cartoni ossia Disegni reputati da Conoscitori di pregio inestimabile, de' quali si pretende autore *Carlo Maratti*. Attendonsi ulteriori schiarimenti per determinare con più sana ragione gli autori di queste pitture.

Si passa inappreso alla parte sinistra riservata alla *Scuola Fiamminga*. La settima sala racchiude ancora alcuni quadri d' Autori Francesi, e Tedeschi della scuola moderna, de' quali atteso il mediocrissimo loro numero, e la mancanza di luogo non fu fatta classe a parte. Leggesi sulla porta:

SCUOLA FIAMMINGA.

1. Sala contiene 33 quadri, tra quali singolarmente rimarcansi i lavori di *Filippo Campaigne*, *Filippo Moucheron*, *Giacomo Joardaens*, di *Teodoro Van-Thulden*, *Leonardo Bramer*, *Pao-lo Rembrandt ec.*

2. Sala contiene 35 quadri, tra' quali rimarcansi quei di *Abramo Diepenbeck*, di *Daniele Seghers*, di *Giovanni Van Steen ec.*

3. Sala contiene 29 quadri, tra quali 25 sono del brillante pennello d' *Antonio Van-Dyck*, gli altri poi di *Gasparo de Crayer*.

4. Sala contiene 21 quadri tutti del celebre *Pietro Paolo Rubens*, fra' quali singolarmente attraggono lo sguardo l' Assunzione di M. V., il *S. Ildefonso a)*, ed il *S. Ambrogio*, che ricusa l' ingresso in Chiesa all' Imperatore *Teodosio b)*.

---

nella Galleria del Principe *Domenico de Kaunitz* al Sobborgo *Mariahülf*.

a) Questi due quadri furono incisi a bullino nel 1639 da *Witdoue*.

b) Questo quadro è stato inciso a bullino da *Giacomo*

5. Sala contiene 20 quadri, tra quali dodici del suddetto *Rubens*, gli altri poi sono di *Antonio Van-Dyck* e di *Gherardo Seghers*.

6. Sala contiene 32 quadri, tra quali ammiransi le scene campestri dello spiritoso e delicato pennello di *Davide Teniers* in 17 quadri; gli altri sono del suo emulo e contemporaneo *Davide Rychaert*, di *Giacomo Courtois*, di *Giovanni Hoeck*.

7. Sala contiene 25 quadri, tra quali osservansi que' di *Francesco Vouters*, di *Giacomo Courtois* detto *Bourghignon*, di *Lens*, di *Verhagen*, di *Cort* ec. Veggonsi eziandio due quadri di *Giovacchino Sandrart*, due pure della celebre Pittrice vivente *Angelica Kauffman a)*; ed uno di *Giovanni Zoffani*, entrambi pittori tedeschi *b)*.

*Schmutzer* Direttore della Scuola d'Incisione nell'I. R. Accademia delle Belle Arti ec.

- a)* Il primo di questi due quadri rappresenta il *Ritorno d'Erminio dopo la disfatta de' Romani*, l'altro poi *Pallante figlio d'Evandro ucciso da Turno*, mirabili entrambi per il disegno, l'espressione, ed il colorito incisi da *F. V. Durmer* in Vienna.
- b)* È rappresentata in questo quadro segnato col Nro. 10. la *Famiglia dell'Imperatore Leopoldo* allora Gran-Duca di Toscana dipinta nel 1777. La composizione dello stesso è non solo raccomandabile per la bellezza de' panneggiamenti e stoffe, e per la leggiadria delle tinte, quanto per la rassomiglianza perfetta de' Reali personaggi. Al *Belvedere inferiore* havvi dello stesso Autore un altro quadro non men bello rappresentante due Principi e due Principesse ancor di tenera età figli del Duca e Duchessa di Parma *Maria Amalia*, dalla quale

Scorriamo ora i quattro Gabinetti, che stanno ai quattro angoli di quest' edificio.

Il primo alla diritta serve di Cappella al *Belvedere Superiore*. È dedicata alla Risurrezione di N. S. G. C. La pala dell' Altare, in cui havvi dipinta la Risurrezione, è una delle belle opere del nominato *Francesco Solimene*. Nell' anno 1754 fu consacrata, e convertita ad uso pubblico a).

Il secondo Gabinetto alla parte opposta abbellito tutt' all' intorno di dorature con cinque belle specchiere, quattro tavolini di marmo, e sei vasi di Porcellana Chinese, la cui volta è dipinta da *Francesco Solimene*, ed il pavimento di sublime intarsiatura, è come un Tempietto consacrato alla memoria del celebre Ministro Principe *Venceslao Antonio de Kaunitz-Rietberg* b). Vedesi ivi il di lui busto dall' Imperatrice *Maria Teresa* decretato ed ivi eretto l' anno 1781 per comando di *Giuseppe II.* È in marmo di Carrara lavorato dall' egregio Scultore romano *Giuseppe Ceracchi*. A lettere d' oro incisa evvi sul piedistallo la seguente iscrizione :

P 2

---

venne espressamente col mezzo di *Pietro Artusi* suo Cameriere spedito in dono all' Augusta di lei Madre *Maria Teresa*. Il suddetto Pittore *Zoffani* nacque a Francfort sul Meho nel 1733 e morì a Londra.

a) Vedi — Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 218.

b) Vedi — Pag. 76. e 77.



*Hanc.*

WENC. PRINCIPIS. A. KAUNITZ-RIETBERG.

*Civis. Et. Administri. Benemerentis.*

*Effigiem.*

MARLÆ. THERESLÆ. IMP. REG.

*Mandato.*

*Hoc. Marmore. Expressam.*

JOSEPHUS. II. AUGUSTUS.

*Quod. Litterarum. Quoque.*

*Ac. Bonarum. Artium. Incrementum.*

*Egregie. Curaverit.*

*In. Hoc. Pictoriæ. Artis. Museo.*

*Matris. Augustæ. Desiderio. Annuens.*

*Repositum. Voluit.*

CIOIO CCLXXXI.

Dietro al busto leggesi il nome dell' Artefice:

*JOs. Ceracchi Romanus faciebat Vindobonæ*

1780.

Di rimpetto a questo busto ammirasi un quadro rappresentante il Profeta *Isaja* di sorprendente bellezza giudicato della scuola di *Rafaele Sanzio d' Urbino a)*. Fu presentato in dono a S. M. l' Imperator regnante dall' attuale Abate Cisterciense di Santa Croce Padre *Mariano de Reiter b)*.

---

a) L' immagine di questo Profeta affatto simile a questo quadro trovasi dipinta a fresco sopra un pilastro della Chiesa di Sant' Agostino in Roma, che si attribuisce pure alla Scuola di Rafaele. Vedi — Descrizione di Roma stampata nel 1779, Pag. 227.

b) Vedi — Parte III, Santa Croce.

Il terzo Gabinetto alla parte sinistra verso il mezzo giorno viene denominato VERDE, e contiene 92 quadri tra piccoli e grandi.

Il quarto Gabinetto infine che guarda il settentrione, è detto BIANCO, e contiene 59 quadri egualmente di varj autori, rimarcandosi inoltre due ritratti di *Carlo Moor*, e di *Francesco Forbus*. Osservansi singolarmente due piccoli quadri rappresentanti un *Vecchio*, ed una *Vecchia*, segnati coi num. 58. e 59., lavoro assai stimato di *Baldassarre Denner*, che pretendesi abbia se stesso effigiato in uno, e la propria moglie nell' altro.

Ascendasi ora al secondo piano. Sta qui collocata una mirabile collezione cronologica degli antichi pittori delle Scuole *Fiamminga*, e *Tedesca*. Vi si ravvisano i primi loro dipinti ad olio, invenzione de' Fiamminghi, non mai abbastanza encomiata, perfezionata poi dagl' Italiani, che portarono quest' arte all' ultima sua perfezione a).

---

a) Fu indotto in grave errore *Cristiano Meckel* asserendo nella prefazione del citato Catalogo di questa I. R. Galleria, che l' invenzione della pittura ad olio si sulle tele, che sul legno è dovuta ai Tedeschi. Fonda egli la sua opinione su i quadri posti nell' antica Scuola Tedesca al secondo piano di questa Galleria dipinti da *Tommaso da Modena*, *Nicola Wurmser*, e *Teodorico di Praga*, il primo de' quali visse in Praga dal 1250 al 1257, e gli altri due vissero entrambi alla Corte dell' Imperatore *Carlo IV.* verso l' anno 1357. Siffatto giudizio proferito colla maggior osservanza richiamò le indagini de' più attenti conoscitori dell' arte, e degli artefici più insigni del nostro tempo, i quali

La Scuola antica Tedesca è collocata nelle quattro Sale a diritta. Sulla porta d'ingresso sta scritto :

SCUOLA TEDESCA ANTICA E MODERNA.

dopo i più maturi esami, ed esperimenti convennero non esser già que' dipinti ad olio, ma bensì a gomma impastata con chiara d'ouvo. Narra a questo proposito l' Abate *Lanzi*, che il Conte *Durazzo* già Legato Cesareo a Venezia insieme col Principe *de Kaunitz* aveva veduto far l'analisi de' suddetti quadri, e che i Pittori convocati a quell' esame giudicarono esser que' dipinti di finissime gomme impastate con chiara, o con tuorli d'uovo, e ne deduce quindi che l'istesso può sospettarsi di simili opere, che diedero luogo a tale controversia \*)

La gloria dell' invenzione della pittura ad olio apparterrà sempre alla Fiandra, poichè nessun'altra Nazione conta d'aver dati quadri più antichi di quelli di *Giovanni Van - Eick de Maaseick*, che sul finire del secolo decimo quarto inventò in *Bruges* questo metodo di dipingere. Ai Fiamminghi sono debitori di sì utile scoperta gl' Italiani avendola trasportata in Italia nel 1430 *Antonello da Messina*, che la insegnò in Venezia. Da qui passò ad insegnarla a Firenze *Domenico detto il Veneziano*, da cui l'apprese *Andrea del Castagno*, e poscia l'appresero e la portarono al sommo grado di perfezione in Italia i celebri genj di *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*, di *Rafaello Sanzio d' Urbino*, di *Leonardo da Vinci*, e d' *Alberto Durer*, e di *Giovanni Holbein* in Germania, che fiorirono contemporaneamente sul finire del secolo decimo quinto, e morirono tra il 1520, al 1530.

\*) Vedi — Storia Pittorica dell' Italia dell' Abate Luigi *Lanzi* — Bassano 1795 e 1796. Tom. II. pag. 22.

1. Sala è consecrata ai quadri, che depongono dell' antichità della pittura in Germania. Ammiransi i lavori de' tre Patriarchi della pittura tedesca *Tommaso da Modena*, *Nicola Wurmsler*, e *Teodorico di Praga*; quindi alcuni pezzi di *Martino Schoen*, e poscia un maraviglioso quadro da altare a quattro battenti ossia imposte di *Michele Wohlgemut a)*. Offronsi in seguito le belle opere del suo illustre allievo, il restauratore della pittura alemanna *Alberto Durer*, di cui singolarmente arrestan lo sguardo i due quadri della Santissima Trinità, e de' Martiri. Veggonsi pure le opere de' suoi contemporanei i due *Luca Cranaach Padre e Figlio*, *Giovanni Holbein il giovane*, di cui vi sono 15 pezzi, ed altre opere che terminano la serie di que' tempi, e l'epoca del ristabilimento dell' arte al tempo di *Massimiliano I.* Contansi in tutto 106 quadri.

2. Sala contiene 93 quadri, ne' quali osservansi i lavori di *Bartolomeo Spranger*, *Giovanni Van-Achen*, *Giuseppe Heinz*, *Giovanni Rottenhammer* ec.

3. Sala contiene 89 quadri, tra' quali veggonsi i ritratti di *Giovanni Van-Schuppen*, quindi poi i lavori di *Pietro Strudel*, *Giovanni Kupetzky*,

---

a) Quest' artefice insigne tanto nella pittura, che nell' incisione in rame ed in legno nacque a Norimberga nel 1434 e vi morì nel 1519. Fu Maestro nell' una e nell' altra delle due arti di *Alberto Durer*. Vedi — *Vie des Peintres de J. B. Descamps*, Tom. III. *Manuel des curieux et des amateurs de l' Art par MM. Huber et Rost* — Paris 1797, Tom. I. Pag. 119.

*Tobia Bock*, *Daniele Gran*, e del pittore italiano *Martino Altomonte*.

4. Sala contiene 63 quadri sì antichi, che moderni, ne' quali osservansi i bei lavori de' tre fratelli *Hamilton*, di *Giovanni Enrico Roos*, de' paesaggi di *Brand*, quindi di *Giovanni Goffredo d' Averbach*, *Davide Richter*, di *Giuseppe Hauzinger*, *Antonio Feistenberger*, e del Direttore attuale *Giuseppa Rosa*.

Si passa poscia alla sinistra parte ad ammirare nelle altre quattro Sale le opere egregie degli antichi Pittori Fiamminghi, ne' quali scorgonsi le prime tracce della pittura ad olio ne' Paesi Bassi. Sta sulla porta d' ingresso l' anacloga iscrizione:

SCUOLA FIAMMINGA ANTICA.

1. Sala contiene 95 quadri, che presentano le opere più rare degli antichi pittori fiamminghi dopo i due fratelli *Huberto*, e *Giovanni Van-Dyk* sino ai quattro celebri *Porbi* inclusivamente.

2. Sala contiene 82 quadri, tra quali rimarcasi una ragguardevole raccolta dei quattro *Breughel* quindi poi di *Walkenburg*, *Winckelbooms*, e dieci superbi pezzi di *Rolando Savery*,

3. Sala contiene 74 quadri, tra quali gran copia di bei quadri di caccia, d' animali, di fiori, e di frutti; distinguonsi singolarmente due quadri di fiori di *Giusto Van-Huysum*; quindi poi osservansi i lavori di *Franck*, di *de Heem*, di *Seeghers*, di *Sneyers*, di *Houdekoeter*, di *Fyt* ec.

4. Sala contiene 105 quadri, tra quali ammiransi quelli d' alcuni pittori Olandesi, alla cui

testa havvi il loro Principe *Luca de Leyden*; seguono quindi quei di *Mieris*, *Gherardo Dov*, *Cornelio Poelenburg*, *Wouwermans*, *Pietro de Jaar*, detto il *Bamboccio*, *Berghen*, *Bonaventura Peeters* ec. Vi sono ancora in questa sala mischiati diversi ritratti di pittori moderni.

### S O M M A R I O

*de' Quadri esistenti nell' I. R. Galleria di Vienna.*

#### Primo Piano.

Scuola Italiana . . . . .	Num.	325.
Aggiunta . . . . .		75.
Scuola Fiamminga . . . . .		195.
Gabinetto Bianco . . . . .		59.
Gabinetto Verde . . . . .		92.

#### Secondo Piano.

Scuola tedesca antica e moderna . . . . .	351.
Scuola fiamminga antica e moderna . . . . .	356.
Belvedere inferiore . . . . .	42.

Totale 1495.

Il succinto ragguglio di questa ragguardevole Imperiale - Reale Galleria, se non agguaglia intieramente l'importanza dell'argomento può almeno servire a darne una generica e chiara idea, somministrando per il resto gli opportuni lumi, e le più utili notizie i due accennati cataloghi francese e tedesco, a' quali richiamo il lettore. Pago d' avere indicate le opere rinomate de' più celebri Autori collo storico ragguglio de' medesimi nella Galleria di Scultura, e d' avere

nella Galleria di Pittura accennato quelle de' più illustri Dipintori d' ogni Scuola, e delle stampe insieme incise particolarmente dai viventi Artefici Viennesi espongono poscia in un breve ragionamento aggiunto all' appendice di questa Parte II. sotto il Num. 7. l' origine, il progresso, e lo stato presente della Scuola Tedesca unitamente all' istituzione ed incremento di questa collezione di pitture, opera, e monumento luminoso, e grande delle vigili e benefiche cure de' Sovrani dell' Austria.

19. LA CHIESA e CONVENTO DELLE MM. SALESIANE situati nella Contrada detta *Rennweg* furono fabbricati dall' Imperadrice *Amalia Guglielmina* figlia di *Giovanni Federico Duca di Brunswig-Lüneburg*, e Vedova dell' Imperatore *Giuseppe I. a)*. Volle qui stabilire le Religiose dell' Istituto di *S. Francesco di Sales* approvato da *Urbano VIII.* da lei chiamate da' Paesi-Bassi *b)*. Essa stessa mise la prima pietra nel giorno 13. Maggio 1717 e tanta fu la celerità, con cui volle eseguita il suo disegno, che questa fabbrica venne terminata nel 1719 e consacrata dal Cardinale *Sigismondo de Kollonitz* Vescovo di Vienna.

La Chiesa è pressocchè della medesima Architettura di quella di *S. Pietro* in Città *c)*, ma però di minor grandezza. Le colonne di marmo maestrevolmente collocate intorno la Chiesa sono d' ordine Corinto. Di marmo sono pure incrostate le pareti, e d' ogn' intorno rifulge di

---

a) Vedi — Parte I. Pag. 198.

b) Vedi Marsolerius — Vita S. Francisci de Sales.

c) Vedi — Parte I. Pag. 113.

dorati stucchi. Oltre l' Altar maggiore v' hanno lateralmente quattro altri Altari, ornati tutti di quadri d' insigni pennelli. All' Altar maggiore havvi la *Visitazione della B. V. a S. Elisabetta*, opera rimarchevole di pennello fiammingo, che ebbe in pagamento 800 fiorini. Ne' due Altari alla mano diritta stanno dipinti *S. Francesco di Sales*, e *S. Maria Maddalena Penitente*, e ne' due altri alla sinistra v' hanno l' *Addolorata con Gesù Cristo deposto dalla croce*, e *Gesù Cristo, che dà le Chiavi a San Pietro*; lavori de' due celebri Pittori *Antanio Pellegrini*, e *Martino Altomonte*. Le belle pitture a fresco della cupola sono del suddetto *Pellegrini* di Venezia, a cui furon pagati otto mila talleri. Entro del Convento serbasi poi qual memorando oggetto, che impegna eternamente la gratitudine di quelle benemerite Religiose, il funebre deposito della loro augusta Fondatrice nata li 21. Aprile 1673, e morta li 11. Aprile 1742. Ivi venne riposta vestita dell' abito di Religiosa giusta l' ultima di lei volontà. Leggesi su del medesimo il seguente epitafio:

*Wilhelmina. Amalia.*

*E. Ducibus.*

*Brunswico - Lunenburgensibus.*

*Josephi. I. Imperat. Vidua.*

*Annos. Nata. LXLIX.*

*Obiit.*

*IV. Idus. Aprilis. Anno. Domini.*

*MDCCLXII.*

*Hujus. Coenobii. Ord. Visit.*

*B. M. V.*

*Fundatrix.*



Due ale spalleggiano la stessa Chiesa, una delle quali serve per l'abitazione di queste Suore Salesiane, e l'altra per gl'Inservienti. La facciata della Chiesa è d'ordine Corinto di maestosa architettura, ornata con sei belle statue.

Le Religiose di quest' Istituto sono incaricate dell' educazione delle giovani Dame, ed alla loro pietà, ai loro insegnamenti, alle loro zelanti sollecitudini, debbe il nobil ceto riconoscere, delle Dame illustri, le famiglie delle virtuose spose, e saggie madri, e la Corte delle più colte, e pregievoli Dame. In questo Monastero fu pure educata la defonta Principessa *Elisabetta de Wurtemberg - Stuttgart* prima Sposa del regnante Imperatore *Francesco II.*, a cui le rare sue qualità di spirito e di cuore, più ancora dell' avvenente sua bellezza ne rendettero vivamente dolorosa l'immatura sua perdita seguita li 17. Febraro del 1790 nel più bel fior degl'anni.

20. IL PALAZZO, e GIARDINO rimpetto alla Chiesa delle Salesiane appartiene al Conte di *Metternich de Winebourg*, che l' ebbe in dote dalla di lui Consorte la Contessa *de Kaunitz* unica figlia del Principe *Ernesto de Kaunitz-Rietberg*. Fu da quest' ultimo fabbricato nell' elegante forma, in cui vedesi oggigiorno. È un fabbricato d' elegante architettura recentemente costruito. Due ale spalleggiano il Palazzo, che sta in mezzo a due Giardini, e vengono poi le due ale stesse rinchiusa da un parapetto chiuso da un gran cancello di ferro collo stemma dell' antico Possessore. Il Giardino situato verso il settenterione è assai bello ornato di statue, e fon-

tane con spaziosi viali messi colla maggiore eleganza.

21. LA CASA appartenente al Barone *Giuseppe de Weber* è situata nella Contra detta *Rennweg* al N. 485. Racchiude una ragguardevole collezione di pitture de' più celebri Autori, la quale ha impiegato somme cure e notabili dispendj del suddetto Cavaliere amatore, e conoscitor valente delle belle arti.

22. L' I. R. DIREZIONE GENERALE FARMACEUTICA DELLE ARMATE è uno stabilimento importante, ed utile situato nella Casa al Num. 482. Ivi preparansi i medicamenti per le Armate, e ne vengono provvedute tutte le Spezierie Militari sì in tempo di pace, che di guerra. Questa fabbrica è situata a proposito accanto dell' Orto Botanico, da cui raccogliesi gran parte delle erbe atte alle preparazioni medicinali. Altro piccol Orto Botanico sta dietro la stessa fabbrica con molta cura coltivato, ed in fondo all' Orto dirimpetto alla detta Spezieria havvi l' abitazione dello Speziale maggiore. Veglia alla porta di quest' ufficio una sentinella di truppa regolata.

23. L' I. R. ORTO BOTANICO situato al Num. 481. della Contrada detta *Rennweg* è uno de' più accreditati d' Europa. N' è Direttore un uomo di decantata celebrità il Sig. *Nicola Giuseppe de Jacquin* fu Professore della I. R. Università a). Le rare piante, che con somma accu-

---

a) Nicola Giuseppe de Jacquin Olandese è un uomo de' più insigni dell' Europa nella Classe de' Botanici, per cui a buon diritto ha meritato d' esserne

ratezza conservansi in quest' Orto, furono già dal suddetto *Jacquin* fatte conoscere coll' erudita

---

acclamato Principe. I viaggi, che fece in America gli agevolarono la via di vieppia estendere le sue cognizioni in questa parte di storia naturale, e d'illustrare poi cogli auri suoi scritti, ed insegnamenti non tanto gli orti botanici del *Rennweg*, e di *Schönbrunn* commessi alla sua cura, ma altresì la Germania tutta che ammira ed applaude il profondo suo sapere. Alla scienza della Botanica aggiugne altresì quella della Chimia, sulla quale ha pubblicato diverse opere non meno delle altre di Botanica encomiate dalla Republica Letteraria. Fu egli perciò Professore dell' una e dell' altra nella I. R. Università di Vienna, ove dopo d' averne per molti anni occupata con sommo onore la cattedra venne col Sovrano assenso sostituito il proprio figlio, che emulandone la gloria calca felicemente le tracce del padre. Ecco il Catalogo delle opere pubblicate dal primo:

Enumeratio systematica Plantarum, quas in Insulis Caribæis & Americanis detexit & emendavit 1760.

Enumeratio Stirpium sponte crescentium in agro Vindobonensi — Vindobonæ 1762. —

Selectarum Stirpium Americanarum Historia cum iconibus — Viennæ 1763. —

Observationes Botanicae cum iconibus —

Pars I. & II. — Vindobonæ 1764.

Pars III. & IV. — Vindobonæ 1771 in fol.

Examen Chemicum Doctrinae Meyerianæ de acido pingui, & Blackianæ de aere fixo. Vindobonæ 1769.

Floræ Austriacæ sive plantarum selectarum in Austria sponte crescentium icones ad vivum coloratæ. Viennæ 1773. in fol. Volum. V. —

sta opera — *Hortus Botanicus Vindobonensis* —  
 Alte serre racchiudono nell' inverno queste piante, e cingono dintorno il recinto di quest' orto, che abbisognarebbe maggiore estensione, come lo è in vece quello di *Schönbrunn a)*. Ivi intervengono i studenti dell' I. R. Università, ove sotto i precetti del prelodato Professore apprendono coll' esperimentale confronto delle piante le due scienze della Botanica, e della Chimica.

Miscellanea Austriaca ad Botanicam, Chemiam & Historiam Naturalem spectantia cum figuris coloratis — Vindobonæ 1778. Volum. 3. in 4. —

Icones Plantarum rariorum cum figuris naturaliter pictis in fol. Fascicul. XXIV. Vindobonæ 1781. —

Index Regni vegetabilis, qui continet omnes plantas in Linnæi systemate editas — Vindobonæ 1770 in 4. Altra edizione ricorretta ed impressa nel 1786.

Anleitung zur Pflanzenkenntnis nach Lineens Methode. — Elementi per la Botanica secondo il metodo di Lineo — Wien 1785 in 8.

Anfangsgründe der medizinisch - praktischen Chymie — Principi fondamentali di Chimica medico - pratica — Wien 1786. —

Oxalis monographia iconibus illustrata — Viennæ 1794. in 4.

Supplementum collectaneorum cum figuris coloratis. Vindobonæ 1796. in 4.

Plantarum rariorum Horti Cæsarei Schönbrunnensis Descriptiones & Icones — Viennæ 1797. in fol. Vol. II.

Ecco poi il Catalogo delle opere pubblicate dal figlio: Beiträge zur Geschichte der Vögel. 4. mit illuminirten Kupfern. Wien 1784 bei Wappler.

Lehrbuch der allgemeinen und medizinischen Chymie, Wien 1793. 8.

a) Vedi — Parte III.

Il fabbricato che vedesi avanti lo stesso Giardino Botanico serve d'abitazione al suddetto Direttore, ed agli Inservienti incaricati della coltivazione del medesimo.

24. L'I. R. MAGAZZINO MILITARE DELLE FARINE è situato in un edificio di vastissimo circuito tutto isolato al Num. 479. nella Contrada detta *Rennweg*. È pur questo un' altro stabilimento militare della prima importanza, che somministra ai forni delle Armate le farine necessarie per il pane, e biscotto. Il solo esteriore della fabbrica vale a manifestare l'immensa quantità del genere che contiene, corrispondente alle numerose Truppe della Monarchia. Un Corpo di Guardia veglia alla custodia del medesimo.

25. LA NUOVA CASERMA D'ARTIGLIERIA, che vedesi sul fondo della Contrada detta *Rennweg*, la cui parte di dietro mette sulla Contrada principale del *Landsrasse*, e un vastissimo fabbricato. Fu opera dell' Abate *Parhamer*, Ex-Gesuita, che secondato dalla liberalità dell' incomparabile Imperatrice *Regina Maria Teresa* non che del patriottico zelo di diverse Famiglie illustri non meno che facoltose ne fece nell' anno 1764. un Ospizio sacro all' educazione, ed al sostentamento di quegli sventurati Figlj, a' quali la morte di sua ragion troppo avara involò ne' lor teneri anni i proprj Genitori. In questo luogo stesso venne trasportato pure il Conservatorio degli Orfani, che il *Barone Giovanni Corrado de Richthausen de Chaos* avea sin dall' anno 1663. stabilito in Città nella Contrada di *Carintia*, poscia trasportato nel 1736 nel *Laim-*

*gruden*, quindi nel 1734 nella *Währingergasse*, e di là poi quì nel 1764. Venne perciò mediante nuovi assegnamenti formato quì un Seminario di Fanciulli dell' uno, e dell' altro sesso, il cui numero giunse sino a 654 individui. *Giuseppe II.* rimosse da questo luogo tale Istituto, e lo trasferì di nuovo nella *Währingergasse* in quel luogo detto dall' antico suo uso *Ospedale Spagnuolo a)*, e trasformò questo luogo in un Dipartimento Economico Militare chiamato — *Commissione dell' Economia Militare* — ove guardavasi la Guardarobba generale dell' Armata, stabilita dapprima in *Stockerau*, Villaggio distante due poste da Vienna sulla strada che conduce in Moravia. Nell' anno 1737 il Regnante Imperatore *Francesco II.* ha ritornato alla prima sua dimora questo Militar Dicastero, ed ha convertito questo luogo in una Caserma d' Artiglieria, necessaria misura dettata dall' imperioso bisogno d' ampliare i Quartieri Militari ne' Sobborghi per la numerosa Truppa oggidì destinata a presidiare questa Dominante. Tre spaziosi Cortili dividono questo vasto Edificio, il di cui interiore assai bene costruito ha ricevuto ora una novella forma analoga all' uso, a cui è destinato.

26. LA CHIESA detta DELLA B. V. DELLA VISITAZIONE nel *Waisen-Haus* è opera de' recenti tempi. Fu fabbricato nel 1743. un Oratorio ad uso degli Orfani. Allorchè si attese a

---

a) Vedi — Cap. VI. Art. 15. Orfanotrosio. —

fabbricare la Casa degli Orfani, come si è accennato nell' antecedente Articolo, si volle anche costruiré un Tempio di maggiore estensione corrispondente al nuovo Orfanotrofio. Nel dì 20. Marzo dell' anno 1768. fu messa la prima pietra dall' Imperatore *Giuseppe II.* e dall' Arciduchessa *Carolina* oggi giorno *Regina di Napoli.* Nel dì 7. Settembre dello stesso anno fu benedetta dal Vescovo suffraganeo di Vienna *D. Antonio Saverio Marver.* Nel 29. Aprile 1770 fu poscia con gran solennità, e coll' intervento della stessa Imperadrice *Maria Teresa* consacrata dal Cardinale Arcivescovo *Cristoforo de Migazzi.*

Sulla facciata della Chiesa leggesi l' iscrizione seguente, che appunto rammemora la prima sua istituzione :

*In hac sacra Domo Orphani pia vota persolvunt.*

L' Architettura è di moderno elegante disegno. La vista dell' interiore sorprende a primo colpo d'occhio. Ventiquattro Statue di pietra di non dispregievole scalpello stanno collocate all' intorno della cornice della Chiesa. Superiormente alla Cornice erette veggonsi diverse Tribune, ove ad assister venivano a' divini Uffizj gli Orfani. Rimarchevole è l' Altar Maggiore di bel Marmo colle due maggiori Cappelle. La pala dell' Altar Maggiore rappresentante la *Natività di M. Vergine*, quella dell' Altare a dritta *S. Teresa*, e l' altra poi a sinistra la *Visitazione di M. Vergine a S. Elisabetta*,

sono tutte tre di composizione e di colorito assai pregiato, Arrestano principalmente lo sguardo dell' Osservatore le due Nicchie poste sugli Altari delle due accennate Cappelle. Sta in una espressa con allegoriche figure ed istrumenti la *Passione*, *Crocifissione*, *Morte*, e *Risurrezione di G. C.* e sta nell' altra egualmente simbolizzata la *Nascita di G. C.* Il lavoro di queste due Nicchie si ingegnosamente eseguito rimarca in singolar guisa la perfezione de' Tedeschi nell' arte meccanica. Stanno altresì lateralmente al Santuario altri due Altari, ne' quali ammiransi altri non men apprezzabili lavori. Questa Chiesa venne da *Giuseppe II.* nel 1783. eretta in Parrocchia.

27. In capo alla Contrada *Rennweg* trovasi il nuovo CANALE NAVIGABILE, che attraversando i Sobborghi *Landstrasse*, e *Weissgärber* sbocca nel *Danubio*.

La considerazione come col Carbone fossile, di cui l' *Austria Inferiore*, e l' *Ungheria* abbondano, supplir si potesse alla penuria della legna nella Capitale, fu l' origine ed il veicolo di quest' impresa. Quindi il Sig. *Conte de Apponi* Ciambellano e Consigliere di Stato di S. M. I. R. A., l' Agente Aulico *de Reitter*, insignito ora del titolo di Consigliere della Reggenza dell' *Austria Inferiore*, ed il Banchiere *Tschoffen* si unirono per concertarne i mezzi, ed al fine di agevolare non tanto il trasporto de' generi combustibili, quanto



d'altri prodotti commerciali pensarono di escavare un Canale da continuarsi senz' interruzione fino alle vicinanze del Mare Adriatico. Questa Società acquistò alcune Miniere di Carbon fossile nei Contorni di *Neustadt*, e ne scoprì una delle più abbondanti nelle Vicinanze d' *Edemburgo* in *Ungheria*. Un viaggio fatto in *Inghilterra*, ed in *Iscozia* da un socio della Compagnia coi Periti designati all' esecuzione del Piano fornì occasione d' instruirsi appieno della maniera, con cui costrutti vengono i canali in que' Regni, dove abbondano, non che di conoscere la maniera, con cui trattasi il Carbon fossile e lavorasi il ferro, nulla ommettendo onde trasportare nel suolo nativo questi importanti rami dell' industria nazionale. Umiliati questi felici risultati al Trono, S. M. I. degnossi accordare alla Società un Commissario Aulico nella persona del Ministro delle Finanze *Conte de Saurau à*), al cui interessamento e perspicacia debbonsi i primi fortunati progressi del progetto; e ben sapendo quanto all' emulazione ed al successo serva di sprone il sovrano esempio, la M. S. I. prese carato nella Società medesima, contribuendovi col suo erario privato, e facendovi efficacemente concorrere lo Stato mediante privilegi, che ne agevolassero l' esecuzione.

Nel 1797. fu dato principio al Canale, di cui presentemente si sta ultimando quella parte, che dalla Metropoli conduce a *Neustadt*, un

---

\*) Vedi — Parte I. Pag. 325. Elogio del medesimo.

tratto cioè di sette leghe tedesche equivalenti a Ventotto miglia d'Italia. Quest' opera è già avanzata al punto che fra due mesi sarà navigabile sino a *Voerslau*, e servirà pel trasporto di materiali da fabbrica, e fra un anno si ha motivo di crederla ridotta a termine sino a *Neustadt*. Un fiumicello, che scorre nelle vicinanze di *Neustadt*, somministra precipuamente le acque al Canale, che nel suo corso raccoglie poi diverse altre sorgenti. Il divario del livello del punto più elevato del Canale presso *Neustadt* a quello della superficie del Danubio, ove sbocca, consiste in 55 *Klafter* (misure di 6 piedi di Germania.) cadente ripartita in 52 catarate, dimodochè la caduta di ciascuna catarata viene ad essere della misura circa 6 piedi. Tanto queste Catarate quanto i ponti dentro le linee della Città sono fabbricati di pietra, e fuori delle linee si sono adoperati in parte anche de' mattoni. La larghezza del Canale consiste fuori delle linee in 28 piedi di superficie, dentro delle linee, essendosi calcolato sopra la maggiore affluenza delle Barche che richiede uno spazio maggiore, vi si è data una maggiore dimensione. La navigazione di questo Canale sarà privata delle Barche spettanti alla Società. Saranno queste di piedi  $6\frac{1}{2}$  in larghezza, e 72 in lunghezza, costruzione per cui i Ponti, le Catarate, gli Alvei e gli Acquedotti possono essere proporzionatamente più angusti, e così notabilmente scemate le spese dell' opera. Un sol Cavallo può agiatamente tirare seicento centinaja di merci, e fare in un ora di tempo una strada di 2500

sete. Il Porto sarà formato nelle vicinanze della *Caserna degl' Invalidi a)*, ove il Canale sboccherà nel *Danubio*.

Venendo poi continuato il Canale sino ad *Edemburgo* si potrà profittare di quella Miniera di Carbon fossile appartenente alla Società con sommo vantaggio della Metropoli, e servirà anche lo stesso Canale non tanto a trasportarvi da *Neustadt* Carbon fossile, legno da costruzione, legna da fuoco, e qualunque sorta di materiali da fabbrica, quanto principalmente tutti i prodotti provenienti dall' *Austria Interiore*, e dall' *Italia*. *Edemburgo* è il punto, in cui il Canale dividesi in due rami, protraendone uno sino a *Raab* in *Ungheria*, e l'altro attraversando i Comitati di *Eisenburg* e *Szalat*, ed entrando nell' *Austria Interiore* scorrerà sino ad *Ober-Laibach* nella *Carniola* distante cinque poste da *Trieste*. I prodotti dei Comitati Superiori dell' *Ungheria* avviveranno la navigazione del primo, e le merci d' *Italia*, del Levante, e del Mezzogiorno quella dell' ultimo. La possibilità d' eseguire l' impresa sino a *Raab* e ad *Ober-Laibach* è dimostrata con principj idrotecnici, e la reale sua esecuzione sarà promossa con alacrità ed efficacia.

La Società, che ha assunto l' opera del Canale e delle Miniere di Carbone fossile, ha preso

---

a) Vedi — Pag. 124.

insieme interessenza nella Compagnia, che da un Secolo e mezzo conduce l'impresa delle Miniere di Ferro, e delle Fabbriche d'Acciajo dell' *Austria* e della *Stiria*.

Fu lo scavo principiato sotto la direzione del *S. de Maillard* Colonello nell' I. R. Corpo del Genio, ed ora è affidato al *S. de Schemerl* Direttore delle Fabbriche provinciali della *Carniola*, soggetto profondamente versato nelle cognizioni teoriche e pratiche di questa materia. Per tutti gli oggetti poi relativi alla direzione di tale opera, ed alla corrispondenza coi socii evvi stabilita una Cancelleria composta d'abili soggetti, situata nel così detta *Bürger-Spital* in Città a).

E' degno d'osservazione, che le avverse circostanze de' tempi non abbiano scoraggiata la Società nel proporre il suo Piano, nè trattenuta dall' eseguirlo. Ogni virtuoso Cittadino vi farà dunque applauso, considerando che malgrado le calamità di lunga e dispendiosa guerra siasi veduta germogliare e maturare quest' impresa di pace, che tanto cospira all' utile ed alla gloria della Monarchia nel pro.nuoverne il commercio interno ad esterno, richiamerà le benedizioni del Cielo sopra il *Monarca*, le cui paterne sollecitudini sono costantemente rivolte al pubblico ed al privato bene, ed acclamerà in

---

a) Vedi — Parte I. Pag. 300.

fine lo zelo indefesso del *Ministro*, che ha ser-  
vito e serve di benefico stromento all' eseguzio-  
ne di questa grand' opera.

---